



Cari lettori	3
Toccare la carne di Cristo	4
Tutti cercati dal Signore, chiamati a cercare i fratelli	5
Settembre mese dei saluti	6
Serata musicale in preparazione alla festa di Maria Ausiliatrice	7
Festa di Maria Ausiliatrice	8
Il regalo più bello che mi potete fare	10
Conclusa l'esperienza di Alberto Della Bianca	10
Buon cammino, nuovo consiglio pastorale	11
El campanil	12
La vocazione è una chiamata: suor Regina Corazza si racconta	14
Festa per quattro anniversari	15
Le vostre preghiere arriveranno fino in Bolivia	15
Dal consiglio affari economici	16
Battesimo è immersione nell'Amore di Dio	17
Buon anno catechistico	18
Gemma e Maria Luisa i nuovi ministri dell'Eucarestia	19
ACR ricchezza educativa ben condivisa dalle famiglie	20
Viaggio Missionario nella parrocchia di Chipene	22
Don Loris dal Mozambico: donarsi a questa terra	24
La bellezza di un popolo diverso	25
Carità e Missioni un impegno per la comunità	26
Da palazzo dei conti di Panigai a molino incantato	28
Luigi Domenico Galeazzi illustre cittadino	30
L'eredità di Erminio Marino e Rita Rosolen	31
lo sono nato qui: spettacolo teatrale realizzato dagli alunni	32
Una serata a teatro: Le badanti	33
Ai bambini insegneremo ad amare i libri	34
Giovani matematici della Primaria	34
Una borsa di studio in ricordo di Samuele	35
Samurun edizione 2018	36
Ciao Chions	38
Alpini anagraficamente più maturi	40
Il cammino del Chions	41
Un quadro e quattro monumenti	42
Arte in Villa Perotti	45
La grande soddisfazione della Pallavolo Chions	46
Chions Smile Dance	46
Cinquant'anni di Rik-Fer: il ferro che diventa arte	47
Festeggiamenti di Sant'Ermacora: felici di essere "Chionsco" Un torneo di bocce tutto speciale	48 49
Ottantenni in festa	50
L'arrivo di Re Carnevale	50
Sigismondo Stolfo: una lettera per te	51
Battesimi	52
Prima Confessione	53
Prima Comunione	53
Crisma della Confermazione	53
Matrimoni	54
Congratulazioni	55
Buon anniversario	56
In famiglia	57
Defunti	58
Minicronaca	60
Tra i ricordi	62
Ci sostengono da lontano	63
l lettori ci scrivono	63

FOTO DI COPERTINA DI JOHN T. STOIA

Fosso Arcon





COLLABORATORI

Don Alessandro Zanta, Didier Regini,
Marilisa Calderan, Alberto Della Bianca,
i giovani di Azione Cattolica, Aldo Presot,
suor Regina Corazza, Rosella Liut, Serena
e Christian Zanin, Moira Zanichelli, Maria
Luisa Floris, Eleonora Lena, Alessandro
Tesolin, padre Loris Vignandel, Alberto
Pavan, Irene Bolzon, Insegnanti scuola
dell'infanzia, Ilaria Pavan, Francesco
Amato, Pia Gerardi, Orietta e Franco
Liut, Orietta Dal Dan, Flaminio Della
Rosa, Nicola Mascherin, Gruppo Alpini,
Eva Bressan, Edoardo Borean, Flavia
Sacilotto, Ermanno Bianchi.

IMMAGINI

John T. Stoia, Lorenzo Santin, Rosella Liut, Gianni Santin, Dennis Turchetto, Ugo Marson.

I contributi a sostegno della presente pubblicazione possono essere effettuati mediante bonifico su c/c Bancario Uncredit di Azzano Decimo IT52K020086478000002406646 oppure con vaglia postale intestato a: Parrocchia San Giorgio Martire via San Giorgio, 27 – 33083 CHIONS

PER CONTATTARCI

Tel. 0434.648138 Parr.chions@diocesiconcordiapordenone.it

Finito di stampare nel mese di dicembre 2018 Tipografia DFB – Francenigo (TV)

Cari lettori

eccoci con una rinnovata edizione del bollettino L'Arcon che auspichiamo possa portare una leggera ventata d'aria di casa.

Abbiamo specificato casa perché è il luogo dove si vive, è un tetto sopra la testa a proteggere affetti, spazi, intimità e relazioni. La casa priva di abitanti è destinata ad un declino irreversibile, rimane vuota e desolata, incurante dei sacrifici di chi l'ha edificata, mantenuta e vissuta.

Immaginiamo la parrocchia come una casa, con una numerosa famiglia che vi abita, proprietaria di edifici di epoca antica come la chiesa ed il campanile, e altri più recenti: la canonica, l'oratorio, il centro catechistico, l'asilo 1962 e quello nuovo del 2012.

Ma quale valore ha la parrocchia oggi per i residenti di Chions? A guardare i numeri, interessa la parrocchia come dispensatrice di Sacramenti, Battesimi, Prime Comunioni, Cresime, funzioni funebri e qualche Matrimonio. La Messa è frequentata sempre dalle stesse poche persone: pochi bambini, qualche giovane, poche coppie sposi, quasi tutti sopra gli anta.

Non compete al gruppo redazionale del bollettino fare analisi, ma osservazioni sì.

Siamo una comunità che respira una mentalità individualista, senza la dimensione comunitaria che incontra, condivide, ama, prega e progetta?

Da qualche mese, il parroco in chiesa ha esposto un cartello per invitare le persone a fare qualche servizio per la comunità: pulizie della chiesa, gruppo liturgico, ministranti, cori; ebbene i nomi segnati si possono contare sulle dita di una mano. Eppure sono servizi che non implicano grossi impegni ma che aiutano a scoprire la ricchezza e la bellezza di essere membri attivi anche al di fuori della propria abitazione o del proprio giro amicale.

La parrocchia è il luogo dove il messaggio cristiano diventa concreto con l'ascolto della Parola, la Comunione col Pane Eucaristico, l'approfondimento, la preghiera, la formazione...

Essere cristiani significa essere dispensatori di amore e chi lo dispensa ne riceve in cambio.

Il bollettino parrocchiale ha la funzione di portare messaggi, di fissare nelle pagine storie ed avvenimenti;

invita alla riflessione su come possiamo essere utili alla nostra casa per evitare che tra qualche anno scenda il buio negli edifici e negli animi.

La comunità cristiana deve interrogarsi sul proprio futuro: i preti sono pochi, dal mese di novembre di quest'anno don Alessandro Zanta è il parroco di tutti gli abitanti del Comune di Chions, siamo oltre cinquemila divisi in tre grandi parrocchie: Villotta-Basedo, Taiedo-Torrate, Chions-Panigai; lo affiancano i collaboratori padre Aimé Malan, don Luigi Doro e il diacono don Corrado Comparin.

A supporto ci sono Moira Zanichelli e Maria Luisa Floris, donne consacrate che offrono un servizio prezioso per la catechesi, per la carità e la consolazione e per tanti servizi di ordine pratico e burocratico. Non possiamo non nominare il sacrestano Alberto Toffolon che si è assunto l'oneroso impegno di servire questa comunità.

Qualche timida risposta sta maturando: i ragazzi che hanno ricevuto quest'anno il sacramento della Cresima stanno continuando ad incontrarsi; pure positivo è il gruppo che si è formato con alcune giovani coppie dopo il corso per fidanzati; altre persone hanno manifestato il desiderio di pregare attorno alla Parola per approfondire la Scrittura nella vita quotidiana. C'è un gruppo liturgico che si sta rinnovando; l'Oratorio terrà aperte le porte più di frequente per delle attività con i ragazzi, grazie ad alcuni genitori che si sono resi disponibili. Anche la nostra redazione si è arricchita di giovani e bravi collaboratori.

Abbiamo le risorse per aprire la parrocchia alle nuove famiglie, alle persone sole, agli anziani, perché è qui che cerchiamo con tanta buona volontà di conoscere ed incontrare il nostro Signore.

Queste porte aperte siano rifugio a chi ricerca una luce affidabile e sicura.

Un grande ed affettuoso saluto lo inviamo a chi ci legge da lontano e auguriamo di fare tanti incontri nel nostro paese per salutarci con un sorriso.

Grazie per le offerte per il nostro bollettino che ci permettono di realizzarlo sempre più bello... magari con una rinnovata redazione.

La redazione



Toccare la carne di Cristo con le nostre mani



Troviamo nel Vangelo le radici di questa espressione, titolo della lettera: "Ed ecco venire un lebbroso e prostrarsi a lui dicendo: - Signore, se vuoi, tu puoi sanarmi -. Gesù stese la mano e lo toccò dicendo: - Lo voglio, sii sanato -. E subito la sua lebbra scomparve" (Mt 8.3).

È la prima delle sette guarigioni in cui Gesù **tocca** il malato per ridargli la salute. Non c'è guarigione, non c'è incontro vero senza un contatto, senza una vicinanza. A noi il compito di toccare oggi quella carne in cui Gesù si è identificato: "In verità vi dico: ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me" (Mt 25.40).

nelle parole di Papa Francesco: "toccare la carne di Cristo", è prendere su di noi il dolore dei poveri. La povertà, per noi cristiani è una categoria teologale perché Gesù, il Figlio di Dio, si è abbassato, si è fatto povero per camminare con noi sulla strada dell'umanità". Chi tocca il povero, tocca Gesù

Troviamo ancora le stesse radici

Il vescovo ci invita a: "Non pensare ai poveri solo come destinatari di una buona pratica di volontariato da fare una volta alla settimana, o di qualche gesto di buona volontà fatto soprattutto per mettere in pace la coscienza. Queste esperienze, pur valide e utili a sensibilizzarci alle necessità di tanti fratelli e alle ingiustizie che spesso ne sono causa,

dovrebbero introdurre ad un vero incontro con i poveri. Siamo chiamati, pertanto, a tendere la mano ai poveri, a incontrarli, guardarli negli occhi, abbracciarli, per far sentire loro il calore dell'amore che spezza il cerchio della solitudine".

Il tema della povertà ci riguarda molto da vicino perché parla dell'uomo nella sua individualità e nella sua globalità. Infatti i temi che vengono affrontati sono tanti, riguardano vari aspetti che riscontriamo nelle nostre città; li vogliamo ricordare tutti: i migranti e i rifugiati sono presentati come la sfida più grande per la nostra società e per la Chiesa di oggi. Ma non meno drammatiche sono le povertà dovute alla mancanza di lavoro o di abitazione. Troviamo gravi situazioni di povertà nella popolazione anziana e abbandonata, ma anche nel mondo degli adolescenti e dei giovani. Situazioni di povertà ci sono ancora nelle famiglie: tante di loro sono segnate dal disagio economico.

Non trascurabili poi sono le condizioni di fragilità dovute alla disabilità, sia fisica che psichica, dove il peso che ricade sulle famiglie è spesso aggravato dalla solitudine, dall'abbandono e dalla mancanza di adeguato sostegno.

Altre situazioni di povertà riguardano le dipendenze dal gioco, dall'alcool, dalle droghe, dal sesso, dal denaro e dal potere. Altro contesto delicato, che chiede di non essere dimenticato, è quello del carcere. Situazione di povertà è spesso quella della donna, sfruttata o percossa, violentata o messa sulla strada. O ancora quella di chi è umiliato, disprezzato e offeso per il suo



orientamento sessuale. Non meno gravi sono le situazioni di povertà dovute alla disperazione del cuore, la depressione, l'ignoranza e la solitudine.

Anche la nostra "Madre Terra" è tra i poveri di cui prendersi cura. Lo dice con chiarezza Papa Francesco nell'enciclica *Laudato si*": "Fra i poveri più abbandonati e maltrattati, c'è la nostra oppressa e devastata terra, che 'geme e soffre le doglie del parto' (Romani 8,22)".

Desidero segnalare, scrive il vescovo Giuseppe, ancora alcune situazioni di marginalità: situazioni derivanti da separazioni e divorzi; l'inverno demografico del nostro Paese, per cui la denatalità sta raggiungendo numeri preoccupanti.

E, concludendo questa lunga lista, non dimentichiamo le numerose povertà spirituali: sono molti quelli che hanno fame di Dio e di valori umani, e come cristiani dobbiamo aiutarli a mettersi in ricerca di Dio, offrendo loro, quando possibile, la proposta di un cammino di fede.

All'inizio della sua missione nel Vangelo di Matteo, Gesù, partendo dalla sua esperienza, presenta la via della felicità contenuta nelle Beatitudini (Matteo 5, 1-12). Lo scopo della sua venuta è indicare la via della felicità ad ogni uomo e ad ogni donna, e il primo passo su questa via verso la felicità è espresso con: "Beati i poveri in spirito perché di essi è il regno dei cieli". È la prima e la più importante delle beatitudini perché diventa la chiave interpretativa per comprendere coerentemente tutte le altre. Infatti, per godere veramente dei beni che sono un dono, è necessario essere non schiavi delle cose, ma liberi e



aperti per il compimento del Regno. I poveri sono beati non perché vivono la povertà nella rinuncia e nel sacrificio, ma perché danno compimento, con il loro stile di amore e di servizio verso gli altri, al regno di Dio che viene. Poveri per essere liberi di donare sé stessi agli altri. I poveri in spirito sono quelli che liberamente e per amore si sentono responsabili del bene e della felicità degli altri.

Gesù chiama tutti alla condivisione, come ha fatto con il ricco notabile al quale ha detto: "Una cosa ancora ti manca: vendi tutto quello che hai, distribuiscilo ai poveri e avrai un tesoro nei cieli" (Luca 18,22). Ma lui se ne andò triste perché possedeva molti beni; ideale non facile da raggiungere. Abbiamo un altro esempio da seguire, quello del Samaritano che vide, si fermò e, sporcandosi le mani, toccò e aiutò il povero lasciato mezzo morto sulla strada.

I destinatari di questa lettera siamo tutti noi che leggiamo. Allora prendiamo coscienza di questa grave situazione e mettiamoci in cammino, accogliamo la proposta di diventare "sentinelle di quartiere" che vigilano e guardano il proprio vicinato per scoprire le povertà vicine e, se possibile, porvi rimedio. Una volta individuata una situazione di povertà, siamo provocati a fare qualcosa di concreto.

Le nostre iniziative, anche se piccole e insufficienti, avranno il valore del "segno", cioè affrontano una parte del problema sapendo di non poterlo sconfiggere in modo completo, ma lo portano all'attenzione di tutti indicando una possibile via di soluzione. Sono "segno" per i poveri di un Dio che è amore, accoglienza e perdono; segno per i cristiani di come essere fedeli al Vangelo; segno per il mondo di che cosa sta a cuore alla Chiesa.

Un segno visibile perché diventi contagioso.



Tutti cercati dal Signore: chiamati a cercare i fratelli

Carissimi,

a conclusione del mio primo anno di presenza a Chions, vi raggiungo attraverso le pagine del bollettino *l'Arcon*, strumento che ho apprezzato subito come mezzo di comunicazione e collegamento tra tutti i chionsesi dai più vicini ai più lontani.

Per me è stato un anno molto intenso, ricco ed impegnativo; ho trovato una comunità dinamica, in ricerca, a cui ho dedicato tanto tempo per poterci conoscere. Di giorno in giorno la mia agenda si riempiva di incontri per gruppi e personali, di appuntamenti con alcune famiglie e ammalati, celebrazioni e altre attività. Oltre agli impegni di Chions, come sapete, ho dedicato tempo anche alle altre parrocchie che mi sono state affidate.

Quello che mi preme di più, oltre a un resoconto che può essere importante, è condividere con voi il cammino, l'incontro con le persone che mi hanno accolto come un fratello: è bello sentirsi a "casa" pur provenendo da un'altra regione.

Ho conosciuto alcuni dei molti talenti nascosti in tanti di voi, la generosità nel realizzare le attività, l'interesse per le persone sole o ammalate, ho visto che ci sono fratelli capaci di andare incontro a chi soffre con costanza e delicatezza.

Anch'io desidero entrare nella vita di chi ha il cuore appesantito da un problema, da una malattia o da altre situazioni di sofferenza. Sono convinto che ci siano tante persone che svolgono questo "ministero di consolazione" nel silenzio e nella gratuità. Mi piacerebbe che anche altri a Chions facessero questa esperienza in modo da poter raggiungere molte più persone e far sì che nessuno si senta dimenticato.

Nel Vangelo di Luca al capitolo 15, c'è una parabola che conosciamo tutti: "la pecorella smarrita". Vi invito a rileggerla e fermarvi sulla figura del pastore che va in cerca di questa pecora che manca all'appello con ansia e preoccupazione e, quando la trova, se la carica sulle spalle per riportarla a casa.

È la Buona notizia del Vangelo: un Dio che ci viene a cercare quando ci allontaniamo o scappiamo da Lui e quando ci raggiunge, non reclama, non rimprovera, ma ci porta in braccio. È, e può diventare la parabola della vita di ciascuno! Tutti cercati dal Signore e allo stesso tempo chiamati a cercare i fratelli.

Desidero ricordare e ringraziare alcune persone che hanno collaborato con la parrocchia in modo più diretto.

Condivido con tutti voi alcuni desideri per il prossimo anno: dedicare più tempo ai giovani, per questo nel mese di ottobre abbiamo iniziato degli incontri con i ragazzi che hanno ricevuto la Cresima in quest'anno; dedicare più tempo alle giovani coppie, anche con loro abbiamo iniziato un percorso con un incontro mensile; dedicare più tempo alle famiglie giovani, insieme a un gruppo di genitori abbiamo riavviato le attività in oratorio.

Un carissimo saluto e un abbraccio speciale ai Chionsesi che vivono lontani geograficamente, ma sono vicini con la simpatia e con la preghiera.

don Alessandro Zanta don Alessandro



Settembre mese dei saluti

Arrivederci e grazie a don Stefano Vuaran



don Stefano

Da quest'anno verrà a mancare la rubrica "Nei Luoghi di Gesù" che negli ultimi cinque anni ha occupato una delle prime pagine del bollettino, tenuta da don Stefano Vuaran. Il motivo è che don Stefano ha completato il corso di studi a Gerusalemme, presso la facoltà di Scienze Bibliche e archeologiche.

I pochi giorni di interruzione degli studi, nei periodi di Natale e Pasqua e in quello più lungo dell'estate, li dedicava al servizio e all'aiuto pastorale e liturgico, non solo nella nostra parrocchia ma anche nelle comunità dove c'era la necessità di un sacerdote.

Ora altri incarichi gli sono stati affidati dal vescovo e non sono più compatibili con la sua presenza in parrocchia, dove aveva un punto di riferimento in canonica.

Domenica 16 settembre la comunità lo ha voluto ringraziare ufficialmente, anche se non è un saluto di addio, ma un arrivederci.

Caro don Stefano, a me il compito di salutarti a nome del Consiglio Pastorale e della comunità di Chions.

Non ti nascondiamo che nel salutare un prete di 36 anni, pieno di talenti e una bella testa (altrimenti dalla Diocesi non ti avrebbero mandato a studiare Scienze Bibliche a Gerusalemme), ci duole il cuore.

Salutare in una settimana prima te e domenica prossima il diacono Alberto, significa perdere dei riferimenti importanti, prima di tutto per i nostri giovani, ma anche per noi adulti e per gli anziani della nostra parrocchia.

In questi anni, nei quali sei stato tra noi nei tempi forti del Natale e della Pasqua e nei periodi estivi, hai creato delle buone relazioni, avendo una parola buona per tutti

e sempre con il tuo sorriso gioioso. Nelle tue omelie ci hai illuminato con la spiegazione precisa delle Sacre Scritture, che profumava di Terra Santa. Dispiace anche per don Alessandro, perché dopo un anno che è qui tra noi e, vedendo che non è tipo che si risparmia, pensiamo gli avrebbe fatto bene prendere fiato qualche volta... Tu sai che a Chions vogliamo bene ai preti, facciamo il possibile, con i nostri pregi e difetti, per accompagnare chi, come te, ha scelto di essere servo del Signore. Quelli della mia età e anche quelli più vecchi ricordano nitidamente la presenza di preti in affiancamento ai nostri parroci nelle domeniche e nei tempi forti: don Chino, don Pierluigi, don Galiano, don Maurizio... Tutti buoni preti che hanno lasciato un segno indelebile nella nostra comunità. Non per essere pessimisti, ma guardando ai numeri del clero diocesano, pensiamo che tu, per noi chionsesi, sia l'ultimo di questa bella schiera venuta in aiuto ai parroci che si sono succeduti nella nostra comunità... sicuramente almeno per un bel po'... Vuol dire che questa, per il momento, è la volontà del Signore!

A ricordo della nostra comunità ti vogliamo lasciare un quadro, gentilmente offerto dall'amico e pittore Pedro Grizzo (che ringraziamo per la sua continua sensibilità a questo tipo di iniziative), con raffigurata la nostra chiesa parrocchiale. È un piccolo segno per esprimerti il nostro GRAZIE per quello che hai trasmesso alla nostra comunità e per dirti che quando passerai da queste parti sarai sempre il benvenuto. Ti auguriamo ogni bene per la tua nuova esperienza; ovunque il Signore ti chiamerà, ti accompagniamo con la nostra preghiera.

Didier Regini per il consiglio pastorale



Il saluto dei ministranti





Serata musicale in preparazione alla festa di Maria Ausiliatrice

Daniele Toffolo e Marcello Maccari

La celebrazione eucaristica della sera di giovedì 6 settembre, in preparazione alla festa di Maria Ausiliatrice, è stata accompagnata da musiche di organo e violino. Ad eseguire le partiture musicali, tra le quali un brano del maestro Giovanni Battista Cossetti, musicista e organista, sono stati i maestri Daniele Toffolo e Marcello Maccari.

Marcello Maccari - violinista

È nato a Chions e risiede a Sanremo, si è diplomato in violino al Conservatorio Tartini di Trieste e ha seguito corsi di perfezionamento con i mestri Zanettovic, Mosesti, Sirbu.

Ha suonato con diverse formazioni cameristiche tra le quali l'orchestra di Pordenone, di Udine e con la Filarmonica Veneta. Dal 1989 è componente dell'Orchestra Sinfonica di Sanremo, con la quale è impegnato annualmente nel Festival della Canzone Italiana oltre a tanti

concerti sinfonici in tournée nazionali ed internazionali.

Daniele Toffolo - organista

Risiede a Chions dal 2016. Ha studiato pianoforte, organo, composizione, musica corale e direzione di coro. Nel 1997 si è diplomato con il massimo dei voti e la lode in Organo e Composizione Organistica al Conservatorio "G. Tartini" di Trieste. Si è perfezionato seguendo accademie, corsi e seminari di interpretazione organistica tenuti da importanti insegnanti.

Nella sua attività di compositore ha ottenuto diversi riconoscimenti. tra i quali il 1° premio al Concorso di Composizione per la Liturgia di Bagheria (Pa) nel 2010, il terzo premio al Concorso di Composizione organizzato dalla Federazione Italiana Pueri Cantores nel 2008, il tezo premio al Concorso di Composizione "V.V. Carrara" di

Bergamo nel 2016 ed il quarto posto nell'edizione del 2017.

Ha realizzato diverse produzioni discografiche: "Organi d'arte nel Veneto Orientale", "Hammond plays Bach", "L'organo dell'Abbazia di Sesto al Reghena" e "Giovan Battista Cossetti e la musica ceciliana".

È membro della Commissione Musica Sacra della Diocesi di Concordia-Pordenone, e ricopre l'incarico di coordinatore responsabile del settore organi.

Si occupa inoltre delle problematiche inerenti l'organaria moderna, collaborando alla progettazione fonica di nuovi strumenti ed è docente presso la Scuola dell'Associazione Amici della Musica "S. Gandino" di Porcìa (Pn) e presso la Scuola della Banda Comunale "Filarmonica di Tiezzo 1901" di Azzano Decimo.

Dal 1998 ricopre il ruolo di organista titolare della Cattedrale "S. Stefano" di Concordia Sagittaria (Ve).

Venticinquesimo di sacerdozio Padre Aimé Malan

Un caloroso abbraccio comunitario è stato rivolto a Padre Aimé Malan per i suoi 25 anni di sacerdozio, sabato 9 giugno a Fagnigola. La presenza del fratello, di tanti suoi confratelli, del coro africano hanno solennizzato una speciale celebrazione.









Festa di Maria Ausiliatrice

Tanto sole e un infinito cielo azzurro: non poteva esserci cornice migliore per la Festa di Maria Ausiliatrice, celebrata in parrocchia nel pomeriggio di domenica 9 settembre. Quest'anno gli appuntamenti legati alla ricorrenza hanno contemplato in modo particolare la figura di Maria nella sua umanità più autentica, ricordandola nella veste di donna, madre e discepola.

Il triduo di preparazione è iniziato mercoledì 5, con la recita del rosario nelle famiglie, giovedì 6 si è tenuta invece una celebrazione eucaristica, accompagnata dalla musica interpretata dai maestri Daniele Toffolo

all'organo e Marcello Maccari al violino, seguita da un breve momento di adorazione.

Nella serata di venerdì 7, l'attore Lino Pauletto, recitando un monologo tratto dal libro *In nome della Madre* di Erri De Luca, ha offerto un ritratto vivo e vicino raccontando le riflessioni e le sensazioni della giovane Miriam (nome in ebraico) dal momento dell'Annunciazione fino alla nascita di Gesù, figlio di Dio. La narrazione è stata intervallata e supportata dall'esecuzione di sei brani cantati dai cori Primavera e Jubilate, che si sono ben inseriti nel contesto meditativo.



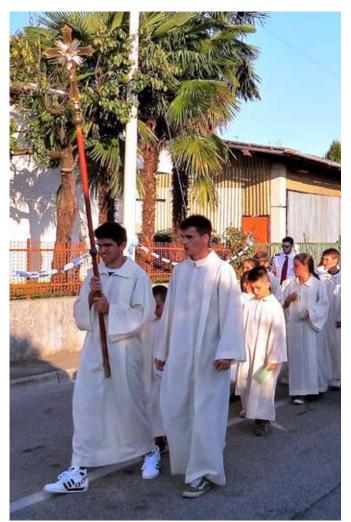
Domenica, durante la santa Messa solenne, don Alessandro ha puntualizzato che Maria è rimasta accanto a Gesù anche quando forse non ne comprendeva il mistero, e ha suggerito di affidarsi a lei, che con dolcezza sa "accompagnare per mano" ogni cristiano superando le incertezze.

Al termine della funzione, la secolare statua mariana collocata nella nostra chiesa è stata predisposta per la processione, accompagnata dalle note della Filarmonica di San Vito al Tagliamento. Le quattro soste di preghiera previste lungo il percorso hanno permesso alle molte persone presenti di invocare il sostegno dell'Ausiliatrice sui soggetti che sono al cuore della società, come le famiglie, i giovani, gli anziani, gli ammalati, e sulle attività commerciali del paese, intese come luoghi di relazione interpersonale.

La festa si è poi conclusa nel piazzale dell'oratorio, con l'estrazione dei biglietti della lotteria pro parrocchia ed un gradito momento conviviale comunitario.

Al tramonto sono state accese e rilasciate verso l'alto alcune lanterne bianche e azzurre: un gesto semplice che però ha riportato lo sguardo di tutti al cielo, risvegliando nel cuore ancora qualche preghiera da rivolgere a Maria, Madre di misericordia.

Marilisa Calderan











Il regalo più bello che mi potete fare è accompagnarmi con la preghiera

Sono molto felice di potervi scrivere queste righe, condividendo con voi i sentimenti con i quali in questi mesi sto cercando di scoprire, passo dopo passo, la bellezza del ministero all'interno del servizio come diacono. Mi piace soprattutto riconoscere che i legami che si creano nel tempo, grazie al misterioso disegno di Dio si trasformano continuamente ma non si sciolgono.

Un grande grazie a tutti voi, perché mi avete accolto come uno di casa. Grazie ai bambini e ai giovani di Azione Cattolica, alle persone che ho incontrato in chiesa per l'Eucaristia e la preghiera, a chi ho conosciuto nella catechesi e a tutti quelli che mi hanno accolto in casa per un caffè, una programmazione o per condividere momenti di ascolto della Parola. Tutti voi mi avete aiutato ad avvicinarmi alla consacrazione in un ambiente famigliare e ve ne sono infinitamente grato. Per concludere i ringraziamenti, un pensiero va a chi mi ha accolto più da vicino, anche nella vita quotidiana, facendomi capire la necessità di aprirsi alla novità dello Spirito e inviarci come discepoli missionari in ogni angolo del mondo. È la missione che fa la Chiesa, non viceversa. E io sto imparando ad amare (e a desiderare) questa dimensione della vita cristiana anche grazie a don Loris, padre Aimé, don Alessandro, Moira e Maria Luisa. Vi chiedo di pregare per tutti loro, che per Dio hanno donato la loro vita, in una disponibilità che abbraccia il mondo intero. Dio è creativo: non avrei mai pensato di potermi trovare nella comunità di Casarsa in questo momento, ma nel progetto di Dio è tutto incluso e piano piano sto comprendendo alcuni perché. So già che non capirò mai tutto e alcune cose resteranno nascoste, perché la fede e le certezze spesso non vanno di pari

passo. Sto vivendo il ministero in maniera ordinaria, impegnato in attività molto semplici: campeggi, pellegrinaggi, catechesi. E poi cerco di stare a fianco dei giovani, per scoprire insieme la bellezza del progetto di Dio nelle nostre vite. Ogni volta che vediamo un tassello mettersi al posto giusto, sperimentiamo piccole liberazioni, che ci danno la forza di proseguire il cammino, e di scorgerne l'armonia. Infine, continuo a vivere l'esperienza dei gruppi missionari, condividendo con altri amici il sogno di una Chiesa capace di poesia, guando serve, ma soprattutto di concretezza, perché è su questo che si gioca la nostra credibilità. È l'incontro coi poveri e con chi sta ai margini della Chiesa che ha segnato la mia vocazione, ed è forse l'unica cosa a cui non posso rinunciare. Speriamo insieme in una Chiesa non solo brava a parole, ma soprattutto nei fatti: una Chiesa povera e vicina alla povertà. Sono tanti i laici che ci danno l'esempio su questo, anche nella vostra comunità di Chions, con la loro testimonianza di vicinanza e cura dei più deboli. Essere diacono è anche l'occasione di passare più tempo con Dio, come si desidera passarlo da innamorati con la persona amata; è la strada che sto cercando di percorrere con tutte le necessarie fatiche del caso. Il più bel regalo che potete farmi è accompagnare questo mio cammino con la vostra preghiera. Da parte mia vi prometto che farò lo stesso.

Salutando me e don Stefano ci avete chiamati "fratelli e amici". Il miglior saluto che posso lasciarvi è una benedizione, proprio dentro questi legami di amicizia e fraternità.

Vi auguro una buona strada! A presto.

(don) Alberto Della Bianca



Conclusa l'esperienza di Alberto Della Bianca

Settembre mese dei saluti anche per il giovane diacono don Alberto Della Bianca che abbiamo conosciuto negli ultimi due anni, nelle parrocchie di Chions e Fagnigola nei fine settimana. Era stato affidato dal rettore del Seminario Diocesano di Pordenone alla nostra Unità Pastorale per un periodo di formazione verso il sacerdozio. Ha ricevuto l'ordine del Diaconato domenica 17 giugno dal Vescovo Giuseppe Pellegrini nel duomo di Pordenone.

Qui sotto, il saluto che i giovani di A.C. gli hanno dedicato.

Caro Alberto,

nel tempo che hai trascorso con noi ti sei distinto per simpatia e generosità. La tua testimonianza di spirito missionario ha stimolato il nostro interesse nei confronti di una realtà che spesso ignoriamo. Questo tuo aspetto ha colpito i tanti ragazzi che hai accompagnato: rimarrai per loro ricordo di una fede concreta e al servizio del prossimo. Con quel taglio di capelli, non sempre ti viene data la credibilità che meriti: l'abito non fa il monaco e tu ne sei la testimonianza. È ciò ti contraddistinque e ti rende l'educatore, l'amico e l'uomo di fede che sei. Ricorda che Chions è stato punto di partenza per molti sacerdoti, quindi siamo certi che nella tua vita raggiungerai grandi obiettivi. Sappi che noi saremo sempre qui, pronti ad accoglierti a braccia aperte. Con affetto.

I giovani di Azione Cattolica della parrocchia di Chions

Buon cammino, nuovo Consiglio Pastorale

Lunedì 5 novembre 2018 si è riunito per la prima volta il nuovo Consiglio Pastorale della parrocchia di Chions. Prima di iniziare l'incontro, il parroco don Alessandro ha letto la prima lettura del giorno che di seguito riportiamo integralmente: "Rendete piena la mia gioia con un medesimo sentire".

Dalla lettera di San Paolo apostolo ai Filippesi (2, 1-4)

"Fratelli, se c'è qualche consolazione in Cristo, se c'è qualche conforto, frutto della carità, se c'è qualche comunione di spirito, se ci sono sentimenti di amore e di compassione, rendete piena la mia gioia con un medesimo sentire e con la stessa carità, rimanendo unanimi e concordi. Non fate nulla per rivalità o vanagloria, ma ciascuno di voi, con tutta umiltà, consideri gli altri superiori a sé stesso. Ciascuno non cerchi l'interesse proprio, ma anche quello degli altri" - Parola di Dio.

Alla fine della lettura ci è sembrato che le parole di San Paolo fossero scritte apposta per iniziare il cammino di un nuovo Consiglio Pastorale, messe lì proprio per noi perché comprendessimo una volta di più lo spirito con cui ciascuno si deve mettere a servizio per espletare, pur con limiti e difetti, il compito che ci viene chiesto in quanto componenti del Consiglio Pastorale.

Che cosa è un Consiglio Pastorale?

Dovrebbe essere l'espressione di una comunità che si stringe al proprio parroco e cammina sulla strada della Santità, come ci è stato indicato nella festività di Tutti i Santi. Se l'atteggiamento di chi ne fa parte è vicino a quanto riportato sopra da S. Paolo, allora la comunità è più che mai viva e in essa si respira un'aria piena di Carità.

Il parroco che è alla guida della parrocchia, cerca di dedicarsi alla gente della propria comunità, ma da solo può fare ben poco e ha bisogno di laici corresponsabili che



"Non abbiate paura!", siete voi il futuro e fatevi avanti!!!

condividano con lui le fatiche, le delusioni ma anche le gioie e i momenti felici del cammino comunitario. Questo è il ruolo di chi fa parte di un Consiglio Pastorale: essere testimoni credibili del Vangelo di Gesù con lo stile di chi si fa servitore.

I tempi stanno cambiando e anche la Chiesa è chiamata a rispondere alle sfide della storia.

I preti, com'è evidente, sono sempre di meno. Questo interpella tutti i battezzati e pertanto, pur con vocazioni diverse, siamo insieme chiamati a dare ciascuno il proprio contributo per l'unica Chiesa del Signore. Vale più che mai l'esortazione di San Paolo in 2 Cor 9,7: "Ciascuno dia secondo quanto ha deciso nel suo cuore, non con tristezza né per forza, perché Dio ama chi dona con gioia".

In virtù del Battesimo ricevuto, coltivato con una costante formazione e un intimo rapporto di preghiera con il Padre, i laici cristiani guidati dallo Spirito Santo sono la grande risorsa del presente e per il futuro della Chiesa. Su questo facciamo un appello ai giovani usando le parole di San Giovanni Paolo II: "Non abbiate paura!", siete voi il futuro e fatevi avanti!!!

Il nostro parroco ha chiesto a ognuno di noi di condividere un progetto di comunità.

Il nostro è un mettersi al servizio, ma in ogni caso le porte non sono chiuse e chi avesse in mente di cimentarsi in questo ruolo, soprattutto i giovani, trova di sicuro un posto libero e poltrona assicurata.

L'attuale Consiglio Pastorale è così composto: Don Alessandro Zanta è il presidente, Moira Zanichelli segretaria e referente per la catechesi, Didier Regini vice presidente, Dennis Facca, Nives Zanchetta e Valeria Liut fanno parte del consiglio di presidenza, Sara Valeri referente per la liturgia, Susy Vido lo è per la Scuola dell'Infanzia, Eleonora Lena per l'Azione Cattolica, Christian Zanin per l'Equipe Battesimale, Esterina Borin per la Caritas, il diacono Corrado Comparin è in servizio nella nostra Unità Pastorale mentre padre Aimé Kablan Malan continua come collaboratore pastorale sempre della nostra Unità Pastorale di Chions (che attualmente comprende le parrocchie di Chions-Panigai, Villotta-Basedo e Taiedo-Torrate).

Stanno crescendo belle nuove realtà in oratorio con giovani famiglie che si ritrovano, giovani coppie sposi che si incontrano. La nostra comunità varia ogni anno che passa, i nostri paesi stanno mutando pelle, la Chiesa universale sta cambiando fisionomia: prepariamoci a questo epocale cambiamento con spirito di servizio e con la certezza che Dio non abbandona i suoi figli e ci vuole bene.

Buon cammino, nuovo Consiglio Pastorale.

Didier Regini per il Consiglio Pastorale



El campanil

Ogni paese ha il suo campanile e ogni campanile ha la sua storia strettamente legata al paese che lo ospita. Da sempre è l'emblema, la caratteristica di individuazione di una comunità. Anche il lessico si rifà a questo tipo di costruzione e il campanilismo altro non è che il sentimento di appartenenza ad una data comunità.

L'ubicazione discosta dalla chiesa e la direzione non parallela delle murature fa ritenere che il campanile della Chiesa di San Giorgio in Chions, abbia avuto come base una costruzione preesistente ed avulsa alla Chiesa attuale. I vari documenti spiegano che la costruzione della Chiesa ha avuto inizio nella seconda metà del 1400. dopo che la Repubblica di Venezia conquistò il Friuli patriarcale e a cui seguì un periodo di relativa pace e benessere. Fin dal 1072 si nomina Chions come territorio



Vecchia foto del campanile

nel quale vi è un maso (una specie di fattoria) da adibire ad allevamento di porci, e che tale Chazil de Mousiza, un nobile di origine slava, lascia in eredità a Federico, Patriarca di Aquileia, affinché edificasse un cenobio a Moggio da affidare ai frati benedettini dalle vesti nere. Ci sono poi atti notarili seguenti che continuano a citare Chions (o Caono) per questioni di confini, di investiture su beni di pertinenza patriarcale o del Vescovo di Concordia.

Si arriva quindi al 1239: il 10 aprile si firma un contratto di affitto di un mulino, atto fatto "in Chions davanti alla Chiesa di San Giorgio". Quindi, già nel 1200 esisteva una chiesa dedicata a San Giorgio ma non sappiamo quando fosse stata costruita; certo molto tempo prima considerando che dopo 200 anni si è deciso di costruirne una nuova, quella che utilizziamo oggi. Certamente la vecchia chiesa aveva il suo campanile, forse non alto come quello che vediamo ora, ma la sua base è stata poi utilizzata per l'attuale costruzione. Questo spiegherebbe perché le mura non sono in asse con quelle della chiesa attuale. La distanza fa anche ipotizzare che la vecchia chiesa potesse essere ubicata nello spazio fra la chiesa e il campanile, rimanendo in piedi in attesa della nuova costruzione. Solo una attenta campagna di scavo potrebbe risolvere questo dilemma. Qualche autore del passato ipotizzò che la base potesse essere stata quella di una antica torre di avvistamento, in uso in periodo romano e nell'alto medioevo barbarico.

La forma e le caratteristiche costruttive del campanile fanno pensare ad una costruzione del 1500, quindi subito dopo la realizzazione della nuova chiesa. Non abbiamo notizie di successivi lavori, se non di una importante manutenzione fatta a fine 1800 dall'impresa di Celeste Carniel. Forse in concomitanza con l'installazione dell'orologio.

La struttura del campanile ha uno zoccolo di base che misura m. 4,45 x 4,45, ed il fusto ha dimensioni di m. 4,00 x 3,90. La cella campanaria ha base quadrata con pilastri d'angolo e colonnine, cornice sommitale e sovrastante cuspide conica su un tamburo di basamento a pianta ottagonale. L'altezza totale dal piano stradale è di 32 metri. La cella campanaria ha una altezza di m. 3,30, con 4 bifore aventi una colonna centrale in pietra nei quattro lati. La torre senza la cuspide misura 22 m.

All'interno della cella le campane sono poste su due livelli e a giudizio di tecnici esperti sono troppo grandi per il campanile che le ospita. Tanto più che la struttura di sostegno in ferro delle campane poggia sulla parte sommitale della cella, scaricando le forze di spostamento durante il suono, in una parte debole. Conseguenza di





Campana grande rifusa negli anni '80



Struttura di sostegno delle campane

questo le lesioni riscontrate nella muratura, con crepe e stacchi di intonaco che favoriscono le infiltrazioni d'acqua e mettono a rischio la stabilità della struttura.

Per risolvere radicalmente la situazione è necessario ripensare ad una nuova incastellatura delle campane, poggiante non in sommità, ma alla base della cella campanaria, e su supporti in neoprene che aiutino ad isolare il movimento oscillatorio.

Il Consiglio per gli Affari Economici della parrocchia ha dato incarico ad uno Studio di ingegneria pratico di lavori su campanili, di predisporre il progetto necessario ad ottenere le prescritte autorizzazioni, dalla Curia e dalla Soprintendenza alle antichità, per poter avviare il lavoro, e trovare i necessari finanziamenti.



Una finestrella dall'interno



Il tavolame delle scale

Nel frattempo a scopo di cautela è stata data indicazione al sacrestano di limitare il tempo del suono delle campane.

Naturalmente con l'occasione sarà necessario restaurare le bifore, i capitelli, isolare le murature, consolidare le volte dei piani in pietra, rifare le scale e i piani in legno, che sono corrose e intaccate dai tarli. Poi un nuovo impianto di captazione e dissipazione delle scariche atmosferiche (fulmini) per rendere il tutto più sicuro.

Pur confidando in un contributo finanziario da parte della Conferenza Episcopale Italiana, dovremo reperire delle risorse nostre per poter affrontare la gravosa spesa necessaria per poter fare questi lavori.

Aldo Presot



Suor Regina con Papa Francesco, a Santa Marta per i suoi 70 anni di consacrazione

La vocazione è una chiamata **Suor Regina Corazza si racconta**

Il primo dono che tutti riceviamo è la famiglia. Mia mamma, Benvenuta Nardo, ci diceva "preghé fioi". Nella mia giovinezza ci sono stati degli incontri speciali che hanno favorito la vocazione: le suore dell'Asilo che ho frequentato, l'Azione Cattolica, i missionari salesiani che vennero per una Santa Missione del Popolo e poi la guerra. Mi risuonano ancora le parole di Suor Ludovica: "Parlate con Gesù". Ho scoperto la preghiera quotidiana: "Gesù non permettere che mai abbia da separarmi da Te" spesso recitata in chiesa.

Ho provato ammirazione per la dedizione delle Crocerossine a far da infermiere ai soldati, durante la guerra. Avrei voluto essere suora, missionaria ed anche infermiera. A diciassette anni ho raggiunto altre ragazze di Chions che erano a Roma e un anno dopo sono stata ammessa al noviziato nella Congregazione Buon Salvatore, ma era tempo di guerra e la formazione andò a singhiozzi.

I miei sogni si sono realizzati: suora, infermiera e missionaria in Madagascar.

In quel contesto mi sono occupata della promozione femminile e dell'educazione materna e nutrizionale dei bambini: inizialmente erano centocinquanta per diventare oltre seicento, ma ho sempre trovato collaborazione con le persone del luogo.

La conversione del villaggio

La Missione Cattolica è un importante punto di riferimento per gli abitanti dei villaggi. Una notte qualcuno arrivò alla Missione in cerca di aiuto, volevano un passaggio per andare a trovare una famiglia dove c'era un morto, io feci più di un viaggio di diciotto chilometri per portarli fino al fiume. Non chiesi nulla, ma dopo un po' di tempo il Sacerdote Missionario mi comunicò che quel gesto disinteressato e gratuito colpì molto quella famiglia e tutto il villaggio; chiesero di approfondire la mia

appartenenza religiosa e tutto il villaggio divenne cristiano.

Mi sono sempre sentita un'inviata dalla Chiesa, dall'Istituto Religioso al quale appartengo e la parrocchia di Chions dove ho trovato aiuti ed incoraggiamenti.

Sono stata felice di ringraziare il Signore in questa parrocchia per ricordare i miei settant'anni di professione religiosa e mi rivolgo a Dio con il Salmo n. 71,18: "Ora che sono giunta alla vecchiaia o Dio, non abbandonarmi, finché non abbia raccontato i prodigi del Tuo braccio a questa generazione e la Tua potenza a quelli che verranno".

Suor Regina Corazza



Festa per quattro anniversari

Domenica 29 luglio, nonostante il grande caldo estivo, la comunità di Chions si è ritrovata riempiendo la parrocchiale per una intensa celebrazione e un momento di festa e di gratitudine al Signore per quattro importanti anniversari.

Settant'anni di consacrazione di Suor Regina

Corazza. Figlia della nostra terra, ventun anni trascorsi in missione in Madagascar e al suo ritorno in Italia si è dedicata agli ultimi, ai poveri, ai barboni, prima a Narni e poi a Roma. Un esempio di dinamicità e di fedeltà missionaria al servizio dei meno fortunati che continua a portare avanti con tanta energia.

Sessantacinque anni di sacerdozio di don Gino Bravo. Lui è nativo di Villotta, ma da tanti anni risiede in via Redipuglia a Chions. Tutti i giorni, fino a poco tempo fa, lo abbiamo visto sfrecciare con la sua auto in direzione Poffabro, dove ha prestato servizio come parroco e come assistente spirituale nel monastero di Santa Maria. Un esempio di vitalità, di costanza e fedeltà nel ministero del servizio sacerdotale.

Sessant'anni di consacrazione di Suor Raimonda Mascarin. Figlia della nostra comunità, da quarantuno anni è missionaria in Bolivia. Non era presente alla celebrazione perché ormai si sente boliviana ed è rimasta nella sua missione di Santa Fé di Yacapatani, dove ha dedicato gran parte della sua vita al servizio di quella gente e soprattutto dei bambini. Ci ha mandato uno scritto dal quale si evince chiaramente il suo legame con la sua famiglia e con la nostra comunità.



Cinquant'anni di consacrazione di Suor Federica

Borean. L'ultima delle suore consacrate, figlie di questa comunità. Da trentanove anni presta servizio anche lei in Bolivia con suor Raimonda.

Il progetto Pane e Latte portato avanti in quella missione per dare da mangiare a tanti bambini, grazie a lei, ai suoi familiari e a tante persone che lavorano per le missioni, era diventato uno dei progetti della comunità chionsese e i compleanni dei nostri bambini erano un momento di raccolta fondi per la sua missione.

Per questa festa è stata scelta la data dell'ultima domenica di luglio perché suor Federica sarebbe ritornata in Italia solo per un breve periodo.

Le vite di queste persone speciali spese per gli altri sono una benedizione che il Signore ha concesso prima di tutto a loro, alle loro famiglie, ma anche alla comunità di Chions.

Orgogliosi e grati al Signore per le tante vocazioni che sono nate in questa terra e in tutti questi anni e, grazie al servizio prestato in terre lontane, il legame con le missioni rimane ben consolidato.

Alla fine della celebrazione tutta la comunità si è stretta attorno ai festeggiati e ai loro familiari per un brindisi e per uno scambio affettuoso di ricordi, di amicizia e di gratitudine per le vite donate al prossimo da questi figli.

Didier Regini



Silvia Mascarin (107 anni), cugina di Suor Raimonda e Gelmira Bravo (103 anni), sorella di don Gino

Le vostre preghiere arriveranno fino in Bolivia

Il mio grazie e la mia gratitudine per il vostro invito alla "Festa degli anniversari". Una bella occasione per lodare e ringraziare il Signore per i tanti doni da Lui concessi lungo il cammino dei sessant'anni di vita religiosa e per invocare la Misericordia del Signore. La mia parrocchia rimane dentro di me. Lì sono nata e diventata figlia di Dio. La mia preghiera e il mio grazie salgono spontanei dal profondo del cuore e verso tutte le persone che mi hanno aiutato ad arrivare fino qui, la mia famiglia prima di tutto. Grazie per le vostre preghiere. Anche se non sono presente, so che arriveranno fino in Bolivia. Sarà Suor Federica Borean a rappresentarmi. Con riconoscenza.

Dal Consiglio affari economici

Il Consiglio per gli affari economici, nel corso del corrente anno, si è riunito tre volte. Di seguito riportiamo la sintesi di quanto preso in esame e deliberato.

Seduta di mercoledì 7 febbraio 2018. Ordine del giorno:

- 1 Visione e approvazione rendiconto anno 2017
- Lascito immobile Latteria Sociale Turnaria.
 Punto sulla procedura
- Permuta terreni con Comune di Chions. Punto dell'iter

Primo argomento. Approvazione rendiconto economico anno 2017

Vengono analizzate e commentate le singole voci sia in entrata che in uscita. Rispetto all'esercizio 2016, si è verificato un aumento nelle voci di entrata di € 12.040,58; analogamente le voci di uscita risultano incrementate di € 12.170,02 per un totale di: entrate ordinarie € 42.265,52; uscite ordinarie € 45.573,40. Determinando un risultato positivo di € 6.692,12.

La parte straordinaria, relativamente alla costruzione dell'edificio Scuola Infanzia, presenta entrate per offerte € 4.190,00 e per contributo Regione Friuli Venezia Giulia € 129.357,82; le uscite sono state € 422,00 per lavori e € 137.049,96 per rate mutui pagate. La differenza fra la parte ordinaria e la straordinaria presenta il risultato positivo di € 2.767,98. Il bilancio viene approvato.

Vengono analizzati gli impegni futuri inerenti gli edifici, in particolare la macchia di umidità nell'abside della chiesa e lavori per il restauro del campanile. Per la chiesa si tratta di verificare le origini dell'infiltrazione d'acqua e poi provvedere alla rimozione delle cause. Per il restauro del campanile una legge regionale destina dei fondi per il restauro degli edifici di culto. Il Consiglio delibera di procedere con le verifiche e per l'effettiva fattibilità dei lavori.

Secondo e terzo argomento. Lascito immobile Latteria Sociale Turnaria e permuta terreno con Comune di Chions. È stato affrontato l'iter delle due pratiche.

Seduta di martedì 26 giugno 2018. Ordine del giorno:

- 1. Messa in sicurezza del campanile, finanziamento
- 2. Asilo 1962, possibili lavori adeguamento appartamento primo piano

Primo argomento. Messa in sicurezza del campanile, finanziamento.

Su indicazioni dell'ufficio Arte Sacra e Beni culturali della Curia di Pordenone, è stato incaricato lo studio INTE. CO. Engineering srl di Pordenone di effettuare una analisi complessiva. Il sopralluogo effettuato da parte del tecnico ing. Livio Romanin, ha evidenziato un pericoloso ed avanzato stato di degrado. La datazione del campanile risale al XV secolo e in cinque secoli pochi sono stati gli interventi di restauro: uno di fine 1800 affidato all'impresa Celeste Carniel,

ed alcuni lavori successivi che hanno riguardato interventi di rinforzo solette in calcestruzzo e nella incastellatura metallica a sostegno delle campane. Nulla più.

Le campane, secondo la perizia tecnica, sono troppo grandi per la struttura e sostenute alla muratura sommitale della cella campanaria da una struttura metallica. Questa situazione ha creato lesioni e dissesti diffusi alle murature con vistoso distacco di intonaco da cui derivano infiltrazioni d'acqua. Anche la volta a botte, dove si trova l'orologio, risulta lesionata in più riprese come pure l'impalcato a sostegno dell'orologio e tutte le strutture lignee (scale comprese). Il quadro economico presentato prevede un costo complessivo di € 320.125,00 che potrà essere suddiviso in due fasi. Vengono ipotizzate: richiesta ad intervento della C.E.I. (finanziamento massino fino al 70% della spesa) e/o domanda di contributo alla Regione FVG tramite la Curia. Il Consiglio approva. **Secondo argomento.** Lavori di adequamento Asilo 1962

Il parroco riferisce che in prospettiva di una riorganizzazione delle parrocchie potrebbe verificarsi la necessità di lasciare libera la canonica di Fagnigola che ospita le sorelle consacrate. Il consiglio prende in considerazione la possibilità di ripristinare alcune stanze al piano superiore dell'ASILO 1962 dove già alloggiavano le suore; i lavori dovrebbero consistere nel ripristino del bagno, la ricostruzione di pareti, la realizzazione di un impianto di riscaldamento autonomo, la revisione degli impianti elettrici.

Seduta del 29 settembre 2018. Ordine del giorno:

- Ricontrattazione mutui per la realizzazione della nuova Scuola Materna
- Lavori di manutenzione alla chiesetta di Sant'Ermacora

Primo argomento. Viene presa in considerazione l'opportunità di rinegoziare i due mutui contratti con Banca Crédit Agricole-Friuladria per l'edificazione dell'edificio Scuola dell'Infanzia. Assistiti da contributo Regionale in conto interessi per 20 anni, i due mutui erano rispettivamente di inziali € 1.430.000,00 e € 350.000,00.

Al momento della stipula i tassi in vigore erano più alti e determinano una differenza a carico della parrocchia, fra rateo della Banca e contributo regionale di € 7.691,65 annui.

Vengono analizzate le diverse proposte e il Consiglio approva la proposta di Banca Prossima, che comporta un risparmio di qualche decina di migliaia di Euro l'anno.

Secondo argomento. Lavori alla chiesetta di Sant'Ermacora.

Il Consiglio ha deliberato di affidare all'Impresa edile Botter F.lli di Fagnigola i lavori di riparazione del manto di copertura del tetto, danneggiato da un temporale, per l'importo di € 1.455,50 più iva.

Battesimo è immersione nell'Amore di Dio

Il Battesimo è immersione nell'Amore di Dio e quest'anno dodici bambini hanno ricevuto questo dono di Grazia. Lo hanno scelto per loro i genitori e noi, con la Pastorale Battesimale, abbiamo voluto incoraggiarli e accompagnarli.

Ecco come ci mettiamo a servizio della comunità. Collaborando insieme nell'Unità Pastorale già da nove anni, con don Alessandro e padre Aimé, abbiamo individuato un percorso basato su tre tappe che permettono la preparazione e l'accompagnamento dei genitori e dei padrini al sacramento del Battesimo.

Dopo che i genitori si sono recati dal parroco per chiedere il Battesimo del loro figlio, noi ci mettiamo in contatto con la coppia per andare a trovarli e presentare il percorso. In seguito ad un iniziale scambio di pensieri e riflessioni, entriamo nel vivo dell'incontro e spieghiamo ai genitori che il Battesimo è una celebrazione composta da tanti riti. Quindi, il primo obiettivo del cammino è proprio quello di spiegare in famiglia il rito dell'accoglienza, con il significato cristiano del nome e del segno della croce. Il tutto intervallato da grandi sorrisi, "discorsi" e a volte qualche pianto dei piccoli protagonisti di casa: i bambini. A volte ci stupiscono; sembrano voler spiegare la loro gioia a noi privilegiati, che non possiamo far altro che contemplare le meraviglie del Signore nella loro presenza. Generalmente concludiamo l'incontro con una preghiera e in guesto ci facciamo aiutare dallo strumento diocesano Cuore che ascolta.

Il secondo appuntamento ci vede tutti riuniti con le famiglie e l'équipe battesimale di Unità Pastorale. Durante questo incontro, nell'ultimo anno, ci siamo organizzati per accompagnare i genitori e i padrini a fare esperienza dei successivi riti che compongono la celebrazione del Battesimo. Nella serata padre Aimé e il diacono Corrado spiegano i significati dei singoli riti a partire dalla Bibbia, per arrivare a contestualizzarli al giorno d'oggi; mentre i genitori e i padrini toccano con mano gli oli e l'acqua, accendono la candela e si fanno abbracciare da una stoffa bianca, simbolo della veste che i bimbi indosseranno il giorno del Battesimo. Sono piccoli gesti pensati per far assaporare il "profumo" del Battesimo e dell'Amore di Dio che hanno scelto per i loro figli.

L'organizzazione della serata e dell'intero percorso sono il frutto di un buon lavoro di équipe da parte dell'Unità Pastorale: al suo interno ogni singolo componente ha un incarico preciso. Senza questa collaborazione fra parrocchie, molte di queste esperienze non si potrebbero proporre alle famiglie. Non solo questi momenti di catechesi sono utili e

importanti per le singole parrocchie, ma sono anche un riferimento e un esempio per tutta la Diocesi. Il nostro lavoro all'interno dell'Unità Pastorale è infatti uno dei pochi presenti fra le varie Foranie.

Giungiamo così al giorno del Battesimo. L'obiettivo è rendere partecipi non solo le famiglie protagoniste ma l'intera comunità parrocchiale, chiamata ad accogliere e sostenere questi nuovi piccoli fratelli con la preghiera e con l'esempio. Da lì in avanti.

Il percorso si conclude con il ringraziamento per il Sacramento ricevuto, non solo nella Messa del Te Deum, ma anche nella domenica del Battesimo di Gesù. In quell'occasione, le famiglie di Chions si ritrovano per ravvivare la gioia della genitorialità e condividere il percorso educativo e di fede verso i loro figli. Proseguono poi nella preghiera partecipando alla Santa Messa. Anche in questi momenti è bello vedere i volti dei più piccoli che si ritrovano insieme e interagiscono con piacevoli sguardi di intesa e spontaneità, interrompendo anche l'imbarazzo che a volte provano gli adulti nello stare insieme, in contesti diversi da quelli familiari o delle amicizie.

Con queste righe ci sentiamo non solo di ringraziare Mavi e Gianni Santin per aver condiviso un pezzo di strada insieme a noi nella Pastorale Battesimale, ma anche di invitare altre coppie di sposi a svolgere in parrocchia questo servizio.

A volte non è facile, ma è un percorso appagante e missionario a servizio della Chiesa di Dio.

È ciò per cui ci sentiamo chiamati come sposi e come famiglia: accompagnare con gioia e semplicità l'altro, nella catechesi, nella preghiera e soprattutto con il cuore.

Serena e Christian Zanin







Si è aperto sabato 13 ottobre il nuovo Anno Catechistico che vede in cammino i più giovani della nostra parrocchia, per un totale di oltre novanta ragazzi. Partendo da una canzone in voga, i ragazzi presenti alla celebrazione si son presi un impegno, ogni classe secondo il percorso che intraprenderà in questi mesi: andiamo a COminiciare, RiCOnciliarci, COndividere, COstruire COnoscere, COnfermare (rispettivamente per la 2ª - 3ª - 5ª della primaria, 1ª e 2ª-3ª secondaria). Un nuovo anno si apre ai ragazzi,

COMMICIARE UCUNCHARD CONSTREE CO CONCENSIONE

che tra tante proposte e priorità di formazione, tra scuola, attività sportive e scuola di musica, hanno anche quella del catechismo. Si apre davanti ai genitori, che credono in certi valori o forse anche un po' per tradizione, hanno iscritto i loro figli. Si apre per i catechisti che li accompagneranno e ai quali va un grazie per la dedizione e l'impegno che ci mettono.

E qui lasciateci spendere due parole su questo bel servizio di trasmissione della fede. Sì, perché questa dovrebbe essere l'esperienza della catechesi: qualcuno ti trasmette la fede. Non la religione, questo è compito delegato alla scuola, ma la fede. C'è una bella differenza. Forse i più vecchi ricordano a memoria il catechismo di San Pio X, altri ricordano il tempo in cui si diceva: "vado a dottrina".

È certamente un lungo cammino quello che stiamo intraprendendo, per far sì che ai nostri ragazzi non basti sapere soltanto chi è Gesù, ma ne facciano esperienza, chiedendosi "chi è Gesù per me?", "cos'ha fatto per me?", "dove l'ho incontrato questa settimana?". I Vangeli sono costellati

di domande che Gesù pone, ora ai discepoli, ora a farisei e scribi, al sommo sacerdote, a Ponzio Pilato. Nel Vangelo di Marco, dopo aver chiesto ai suoi discepoli "chi dice la gente che io sia?", Gesù interroga loro, vuol sapere che idea hanno di Lui quelli che gli stanno vicino, che si dicono suoi seguitori: "Ma voi, chi dite che io sia?". Insomma, si preoccupa di risposte personali perché l'adesione è personale.

Oggi si teme l'abbandono di un modo di fare catechesi basato sullo stile della dottrina, dell'insegnare formule, proiettato a trasmettere un modo di vivere religioso fatto di pratiche esteriori. Eppure la realtà ci mostra che rischiamo di rimanere fuori dal tempo. Di fatto profetico rimane, oltre il tempo e le culture, l'amore, la carità, la misericordia: "Così anche la fede se non ha le opere, è morta in sé stessa. Al contrario uno potrebbe dire: tu hai la fede ed io ho le opere; mostrami la tua fede senza le opere, ed io con le mie opere ti mostrerò la mia fede" (Gc 2,17-18). Le nostre chiese, che si preoccupano di formare per tanti anni le fasce più giovani (a ben vedere gli unici a formarsi sono proprio loro), una volta terminato il percorso "canonico" quasi non li vedono più... cosa vorrà dirci? Non sarà forse che dobbiamo recuperare l'esperienza delle prime comunità cristiane che, fedeli all'unico comandamento di Gesù, il comandamento dell'amore, vivevano, annunciavano, si aiutavano e condividevano, sempre ricordando quanto aveva detto il Maestro: "Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri; come io vi ho amato, così amatevi anche voi gli uni gli altri. Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli, se avrete amore gli uni per gli altri" (Gv, 13, 34-35).

Allora si apre un nuovo anno anche per noi che leggiamo queste righe, membri della comunità, chiamati ad essere i primi discepoli di Gesù non tanto riconoscibili dalle pratiche religiose, o dallo studio, ma per l'amore che avremo gli uni verso gli altri. Lì, nell'amore reciproco, anche i più piccoli, anche i giovani riconosceranno che vale la pena conoscere Dio (cioè fare esperienza). Lì saremo credibili: "Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli, se avrete amore gli uni per gli altri".

A ciascuno per la sua parte, quindi, buon anno catechistico!

Moira Zanichelli



Ciascuna classe si è presa un impegno



Gemma e Maria Luisa i nuovi Ministri dell'Eucaristia

La dimensione comunitaria-parrocchiale è variegata in tutte le sue componenti, dai bambini, agli adulti, agli anziani. Alle persone più deboli e fisicamente provate, la comunità cristiana ha come impegno quello di riservare le maggiori attenzioni sotto forma di concreto aiuto materiale e spirituale. Portare l'Eucaristia agli ammalati è un atto concreto di vicinanza cristiana e nella nostra comunità viene attuato da molti anni. Questo grazie a quelle persone che svolgono il prezioso servizio di visitare gli ammalati, portando loro la Comunione tutti i primi venerdì di ogni mese e in occasione di festività importanti.

I nostri due volontari, disponibili durante i giorni feriali, erano insufficienti per portare la Comunione e nel contempo pregare e soffermarsi per una visita di consolazione.

Grazie alla disponibilità di Maria Luisa Floris e Gemma Rasia, il piccolo gruppo dei Ministri della Comunione della nostra parrocchia si è incrementato. Il 2 giugno scorso hanno ricevuto il mandato dal Vescovo Giuseppe Pellegrini, durante una cerimonia svoltasi nella chiesa di Cordenons, insieme ad una ventina di persone di altre parrocchie.

Si tratta di un ministero molto utile per la comunità che permette la distribuzione dell'Eucaristia durante la Messa, ma soprattutto di portare la Comunione agli anziani e agli ammalati che non possono recarsi in chiesa.

Per quanto riguarda la nostra parrocchia, basta comunicare in canonica il desiderio di ricevere in casa un Ministro dell'Eucaristia.

Gratitudine ed emozione sono i sentimenti più vivi di Gemma e Maria Luisa per questo mandato, sentimenti che si ravvivano ogni volta in chi ha la possibilità di portare l'Eucaristia ai fratelli.



ACR: ricchezza educativa ben condivisa dalle famiglie

Lo slogan dell'anno associativo 2018/2019 per l'Azione Cattolica dei Ragazzi è "Ci prendo gusto"... un motto che è tutto un programma!

Sono circa una trentina i ragazzi dai sei agli undici anni, che si ritrovano la domenica mattina nelle sale dell'oratorio e del centro catechistico. Altri due gruppi delle superiori, invece, si incontrano durante la settimana nella sala ACG del centro catechistico (ex sede Caritas), per un totale di una settantina di aderenti.

Sotto la guida di giovani educatori, i vari gruppi vivono esperienze comunitarie e di gioco che li aiutano a conoscere il Signore Gesù. Il percorso formativo vede i ragazzi protagonisti del loro cammino di crescita, in un itinerario di iniziazione alla vita cristiana che parte dalla realtà quotidiana e cerca di leggerla e interpretarla alla luce della Parola di Dio.

Le attività sono iniziate ufficialmente sabato 13 ottobre in una splendida location che ha visto il nostro paese ospite del famoso programma 4 RISTORANTI con personaggi di eccezione, abilmente interpretati dagli educatori più "anziani".

Oltre alla festa del Ciao di inizio anno, tutti i ragazzi partecipano nel corso dell'anno a diversi incontri: il Mese della Pace, che si concluderà con la Festa della Pace zonale il 16 febbraio, e il Mese degli Incontri, che si concluderà con la Festa Diocesana Unitaria, insieme al settore adulti il 26 maggio.

La scorsa estate tutti i gruppi dell'AC di Chions hanno partecipato ai campi scuola organizzati dalla diocesi.

I bambini dei 6/8 sono stati chiamati ad essere archeologi presso alcuni scavi nella zona di Lorenzago di Cadore, dal 29 luglio al 4 agosto: esortati dallo slogan Archeologi da campo, è così che si fa branco e accompagnati da Sid, Manfred e Diego, hanno ripercorso le orme di uno strano branco risalente all'era glaciale,

scoprendo cosa significa davvero lasciare il segno nella storia e negli altri.

Il gruppo dei 9/11 è stato invece ospite a Tramonti di Sopra, dal 30 luglio al 5 agosto, di un ragazzo paroliere che ha raccontato loro le vicende travagliate della sua povera nonna: dopo non poche indagini, si è scoperto che il ragazzo non era altro che un giovane Re Davide che ha tramandato loro le avventure della nonna Rut. Insieme ai ragazzi di Prata e Corva, *i 9/11* hanno così riscoperto *I frutti della solidarietà*.

Sono stati poi sostituiti, dal 6 al 12 agosto, dai ragazzi dei 12/14 che, insieme alle parrocchie di Annone Veneto, Azzano Decimo e San Martino al Tagliamento, hanno avuto anche loro modo di conoscere il personaggio di Rut, protagonista ogni giorno di ambientazioni diverse: dal mondo dei mostri al vecchio west, passando per i reality show. Il campo ha permesso ai ragazzi di mettersi in gioco in prima persona e di fare proprio lo slogan *Riscopri un altro te*.

Per ultimi, ma di certo non per importanza, i ragazzi di terza, quarta e quinta superiore che hanno partecipato al campo orientamento, dal 30 luglio al 5 agosto, con lo slogan *Orientanetfilx*. L'esperienza che hanno vissuto è molto diversa da quella degli altri gruppi: al campo ma anche durante tutto quest'anno sono stati chiamati a riflettere su quale impegno comunitario ritengono più adatto alle loro capacità.

È stato un anno molto intenso, ricco di incontri con coetanei di altre parrocchie della diocesi e che ha avuto inizio proprio con il campo di quest'estate e che si concluderà il 23 maggio con il Patto, momento nel quale ognuno di loro manifesterà alla diocesi le proprie intenzioni nei confronti della comunità.

Ci auguriamo che affrontino questo percorso con serietà, ma anche con l'entusiasmo e la grinta che da sempre li contraddistingue. Come educatori "anziani", ringraziamo quanti di loro si sono offerti di affiancarci già da quest'anno nella gestione dei gruppi ACR.

Tuttavia, la formazione degli educatori non si conclude con il campo e l'anno di orientamento, ma è un percorso continuo e che siamo invitati a coltivare. Per questo motivo alcuni educatori hanno partecipato quest'estate ai campi di formazione, sia da animati sia da personale. Durante tutto quest'anno saremo inoltre seguiti da don Alessandro per la nostra formazione come gruppo e ci incontreremo con cadenza mensile per riflettere sul nostro ruolo ma anche per continuare a coltivare la nostra Fede.

Le attività di quest'anno si concluderanno domenica 9 giugno con la Messa della mattina e il consueto pranzo con le famiglie: a seguire, i diversi nuclei familiari



Lorenzago di Cadore: campo 6-8

si scontreranno in giochi e competizioni per conquistare la tanto agognata gloria... e qualche caramella!

Eleonora Lena



^ Tramonti di Sopra: campo 9-11

Cimolais: campo scuola per educatori





I tanti bambini e ragazzi che vengono seguiti dalla missione

Viaggio Missionario nella parrocchia di Chipene in Mozambico

"Kouxoukhuro! Kouxoukhuro!!" (Grazie! Grazie!!)

È questa una delle poche parole che ho imparato durante la mia esperienza in Mozambico, nella missione diocesana di Chipene dove si trova il vostro ex parroco don Loris, ma vi assicuro che è più che sufficiente per descrivere la mia avventura.

Dopo tutti i volti incontrati, i saluti scambiati, le esperienze vissute al di là dell'equatore, il più grande sentimento che mi porto dentro è quello di un'immensa gratitudine. Gratitudine verso il PEM (Preparazione Esperienza Missionaria), il percorso diocesano che ho frequentato durante l'anno e che mi ha permesso di vivere quest'esperienza al cento per cento; gratitudine verso le mie compagne di viaggio Magda e Paola che mi hanno supportato e sopportato per tre settimane; gratitudine verso padre Loris, padre Lorenzo e tutti i missionari che ci hanno ospitato, nutrito e accompagnato alla scoperta di un'altra cultura, un'altra

fetta di umanità, un altro modo di vivere la fede; e infine, ma non per importanza, provo enorme gratitudine verso i nostri fratelli *Macua* (nome dell'etnia che abita la regione) che ci hanno ringraziati pur avendo fatto noi poco o niente per loro.

Con queste poche righe proverò a spiegarvi quella che è la vita della missione e quali sono state le mie esperienze in quelle tre settimane.

Inizio porgendovi i calorosi saluti di padre Loris per il sostegno che riceve, sia economico ma soprattutto spirituale, da tutti voi. Ci tiene a farvi sapere che sta bene, non mangia solo banane e pur con tempi più lunghi riesce a ricevere i vostri messaggi. Il suo compito non è semplice, la parrocchia della missione è formata da 136 comunità disseminate su di un territorio vasto come tutta la nostra diocesi di Concordia-Pordenone, collegate da strade sterrate



I ragazzi con i padri Lorenzo e Loris

non sempre percorribili con il pick-up dei padri. Capite bene quindi che per la celebrazione dell'Eucarestia la domenica anche se si dividono non riescono ad arrivare in tutte le comunità, le quali rimangono attive grazie all'importante servizio dei laici che periodicamente frequentano incontri di formazione coi padri. Ad aiutare i nostri due parroci ci sono anche tre suore comboniane, Angeles, Maria e Paola, che vivono a Chipene e si occupano: di un centro per bambini denutriti, del convitto femminile della missione che permette ad una ventina di ragazze, le cui famiglie abitano lontano, di frequentare la scuola in collaborazione con il ministero Giustizia e Pace che affronta tematiche sociali e culturali, molto importante in un contesto dove lo Stato è poco presente per quanto riguarda i diritti.

In quelle tre settimane abbiamo avuto modo di visitare alcuni villaggi della missione, parlare con alcuni collaboratori locali e semplici abitanti incontrati al mercato, in chiesa, lungo la strada e anche a casa loro, entrando in contatto con una cultura che sulla semplicità e sul vakhani-vakhani (piano piano) ha i suoi limiti ma anche la sua ricchezza. Totalmente arretrati per quanto riguarda l'aspetto sanitario, scolastico, economico ma di gran lunga migliori di noi su temi quali l'accoglienza, il rispetto interreligioso, le relazioni.

Il Mozambico è uno tra i 10 Paesi più poveri al mondo, ha ottenuto l'indipendenza dal Portogallo solo nel 1975 ma ha subìto fino al 1992 una cruenta

guerra civile non ancora metabolizzata. Non si può quindi pretendere che di punto in bianco cambino mentalità o stile di vita, ma accompagnati dai missionari piano piano hanno già iniziato a mutare tradizioni o comportamenti che certamente hanno bisogno di ancora molto tempo per essere definitivi. Per questo diventano centrali le figure dei padri o delle suore che risiedono là, che si rivelano strumento utile sia spiritualmente che socialmente, dal semplice boleia (passaggio) dato sul rimorchio del pick-up che fa risparmiare tempo e parecchi chilometri alla formazione che offrono in materia sanitaria, passando per l'importante servizio del LAR. Proprio per continuare a sostenere questo popolo c'è in cantiere il progetto per realizzare, sempre nel territorio della missione, un LAR maschile che offra la possibilità alle generazioni future di frequentare la scuola e permettersi un futuro migliore; ma per questo i nostri cari preti, più che di un aiuto economico, necessitano di un aiuto fisico, una o più persone volenterose che regalino alla missione un anno di servizio per accompagnare e seguire proprio i ragazzi che verranno ospitati al suo interno.

Durante il mio soggiorno ho avuto modo di conoscere le ragazze ospitate (con cui ci siamo scambiati canti, danze e storie di vita oltre a qualche regalino e acconciature ai capelli), ma anche Valentina, una ragazza di Lodi che cinque anni fa ha prestato servizio per tre mesi proprio al LAR di Chipene. Inutile dire che ci ha messo la pulce nell'orecchio ed ha aumentato la nostra voglia di tornare!

Ad alimentare questo grande sogno poi hanno contribuito i colori dei vestiti (abbiamo dovuto comprarne uno a testa perché non riuscivamo a resistere), il sorriso dei bambini, l'immensità dell'oceano, la simpatia di tanti uomini e donne conosciuti anche solo con uno scambio di saluti, gli splendidi paesaggi perché tra tutti i nostri viaggi in macchina abbiamo potuto ammirare anche dei bellissimi luoghi turistici ma poco conosciuti che rendono ancora più magica questa terra. Non ci credete? Andate a vederla coi vostri occhi! padre Loris e padre Lorenzo vi dicono: paka niku nikiña (ci vediamo presto!).

Alessandro Trevisan

Alessandro offre il proprio aiuto



Le mamme in attesa delle visite, davanti all'ambulatorio medico





Don Loris dal Mozambico

donarsi a questa terra richiede di adattarsi

Cari chionsesi,

quest'anno vi scrivo da una terra lontana, chiedendovi il permesso di entrare ancora una volta nelle vostre famiglie e nelle vostre vite.

Come già sapete, da qualche mese sto prestando il mio servizio alla Chiesa diocesana di Concordia-Pordenone presso la consorella di Nacala, nel nord del Mozambico: il mio ruolo di presbitero fidei donum ricorda a me e a noi tutti che la Chiesa è se stessa solo se si dona.

Certo, "donarsi" a questa terra richiede di adattarsi a tempi e a modi di vivere che non sono quelli di noi occidentali del nordest italiano, con tutti i pro e i contro.

Ad esempio, la parrocchia dove io e padre Lorenzo Barro operiamo, ha di fatto l'estensione della Val d'Aosta. Per arrivare al limite estremo della parrocchia si devono percorrere ottantacinque chilometri su una strada, qui denominata mato, quasi tutta sterrata e a sensi unici alternati.

Il popolo che serviamo è di etnia "macua" ed è costituito da gente accogliente e povera, che normalmente abita in case di fango, bambù e paglia, che cammina moltissimo! Possono fare chilometri in una giornata!

Per arrivare a partecipare alla Messa nella comunità vicina, quelle singole volte in cui un sacerdote riesce ad arrivarci durante l'anno, le famiglie si sobbarcano dei veri e propri viaggi.

I cristiani ci chiedono di essere visitati, una comunità quest'anno non riceveva un sacerdote da oltre otto anni, ma davvero sarebbe impossibile riuscirci senza una macchina adeguata a questi terreni.

Una macchina, che a volte si trasforma in autobus a cielo aperto, o che serve per trasportare i formatori cristiani della parrocchia presso i centri formativi diocesani, o che semplicemente aiuta il prete ad andare a far la spesa nella città vicina che dista duecento chilometri o ad incontrare i "suoi" cristiani!

La macchina che mi è stata donata, anche grazie all'aiuto della raccolta diocesana Un pane per amor di Dio in quaresima del 2018, grazie ancora per la vostra generosità, l'ho chiamata Soppalco a significare il suo multiuso. È il tappeto volante a motore, sempre pronto a portare Cristo e i cristiani attraverso questa terra benedetta da Dio e spesso dimenticata dagli uomini.

padre Loris Vignandel

Le ragazze ospiti del LAR







La bellezza di un popolo diverso

Quando ho iniziato a pensare alla missione come scelta di vita, avevo 18 anni. Avevo conosciuto, tramite un missionario, la situazione di grande disagio e ingiustizia in cui vivevano intere popolazioni nel sud del mondo.

Di fronte a questa situazione mi era nata una domanda: perché loro e non io? Subito è venuta anche la risposta: devo fare qualcosa per loro e mi sembrava urgente farlo.

Quindi ho iniziato la mia ricerca personale fatta di contatti con persone che potessero aiutarmi a fare i passi giusti, piccole attività per iniziare ad aiutare questi fratelli, studio e attesa, una lunga attesa prima di partire... 18 anni.

A 36 anni sono partita per il Perù dove sono rimasta 11 anni. Ho avuto la notizia della partenza quasi un anno prima. Un periodo abbastanza lungo per una preparazione anche concreta. Ho pensato molto alle persone che avrei incontrato e, forse inevitabilmente, le avevo riunite in un'unica categoria: i poveri.

Arrivando in Perù, il primo impatto è stato molto forte e sconvolgente, c'era veramente una grandissima povertà. Tutto l'ambiente della periferia di Lima parlava di miseria: volti tristi, abitazioni poverissime e un paesaggio desolante.

Dopo i primi mesi, la conoscenza con tante persone mi ha rivelato una realtà diversa da quella prima impressione: in quell'ambiente così inospitale vivevano delle persone ricche di umanità e di grande forza d'animo, persone capaci di solidarietà concreta, di risollevarsi da situazioni molto difficili, capaci di rapporti umani veri.

A Lima era tutto diverso: emisfero sud, le stagioni al contrario, il paesaggio desertico, i tratti somatici delle persone, la lingua, il cibo... questa diversità mi attirava

molto, questo mondo diventava sempre più bello, ed era bello proprio perché diverso dal mio. Ho conosciuto la loro sensibilità e generosità, la loro storia umana, la loro sofferenza e l'oppressione vissuta per secoli.

Il Perù ha vissuto l'oppressione da parte degli europei ma nonostante questo è rimasto un popolo mite che ha conservato nei confronti degli europei, e di chiunque arrivi nel loro Paese, grande rispetto e gratitudine.

Questo rispetto e questa gratitudine sono un debito che io sento nei loro confronti e per questo desidero ricordare alcune persone per dare un nome, perché chi legge possa entrare in rapporto con loro almeno per un istante.

Vorrei ricordare la signora Avellina che tutte le mattine, per anni, preparava la colazione per un centinaio di bambini del suo quartiere. Riceveva dalla Caritas internazionale latte in polvere e zucchero; il resto lo metteva lei.

Vorrei ricordare Benita, che portando l'acqua benedetta, visitava gli ammalati per pregare insieme a loro. Ammalati anche gravi che non potevano permettersi le cure necessarie.

Vorrei ricordare il signor Gustavo che tutte le domeniche dopo la Messa lavorava per costruire la "sua cappella".

Oltre a loro ho conosciuto tante persone, ho conosciuto un popolo fatto di persone come me, come ciascuno di noi.

Ormai possiamo vivere in ogni posto, anche in Italia, anche a Chions, l'incontro di popoli diversi; di culture diverse. Oggi abbiamo la possibilità di conoscere e fare esperienza di integrazione in casa nostra; non ci resta che cogliere queste occasioni: possono arricchirci e renderci più umani.

Maria Luisa Floris



Carissimo don Alessandro e carissimi cristiani tutti, abbiamo ricevuto la vostra generosa offerta di euro 2.500 come risposta al "Progetto PICK-UP" per don Loris.

A nome del Centro missionario diocesano e del vescovo Giuseppe Pellegrini, vi ringrazio di cuore per la vostra generosità, segno dell'amore che vi ha legato a don Loris durante il tempo in cui è stato con voi.

Vi assicuriamo una preghiera al Signore perchè ci educhi sempre alla condivisione con chi ha meno.

> padre Tarcisio Candian Centro missionario diocesiano





Il mercatino di Chions in Fiore

Il laboratorio Creattiviamoci

Carità e Missioni un impegno per la comunità

L'itinerario per questo anno pastorale 2018-2019, indicato dal Vescovo Giuseppe Pellegrini, ha come titolo "Toccare la carne di Cristo". È un'esortazione a percorrere le vie della povertà, ad incontrare, ascoltare e condividere.

È necessario che tutta la comunità si senta coinvolta e propensa nell'aprirsi all'altro, nel confrontarsi, nel conoscersi e nel mettersi a servizio.

I poveri non sono solo persone a cui mancano i mezzi di sopravvivenza, ma anche coloro che soffrono per mancanza di affetti, per la perdita di persone care, per la malattia, per la privazione dei diritti primari o per pratiche viziose, senza trascurare poi la solitudine e la mancanza di riferimenti.

L'incontro con il povero è un esercizio vitale nella vita di un cristiano. Attraverso la povertà si impara ad amare la vita stessa, ad apprezzare i doni ricevuti, a non sprecare nulla, a prestare attenzione ai beni materiali e spirituali e a mettere in atto stili di vita virtuosi

La lettera pastorale del Vescovo vuole fornire delle indicazioni alle parrocchie e alle unità pastorali affinché si facciano carico della povertà. Questo invito non deve limitarsi ai volontari della Caritas ma raggiungere ogni singola persona, portandola a scegliere sempre i valori della reciprocità e della solidarietà.

L'esistenza di un gruppo Caritas all'interno di una comunità è una ricchezza che non va sottovalutata ma incrementata nella propria azione di incontro, di aiuto e di inclusione sociale. Nella nostra parrocchia le iniziative non mancano e questo grazie a tante persone che hanno consapevolmente scelto di metterci le mani, il cuore e l'affetto per servire ed aiutare.

Il *Centro distribuzione*, presso l'edificio dell'Asilo 1962, è aperto tutti i sabati mattina e non abbiamo riscontrato flessioni nella frequentazione. Ci sono sempre tanti bambini e ragazzi che sono felici di indossare gli indumenti di altri coetanei, oggi diventati grandi. La felicità la esprimono con gli occhi luccicanti e con il sorriso e poi grazie e grazie ancora. Cerchiamo di essere accoglienti e di esprimere attenzione nei gesti, nei consigli e nell'interpretare i loro bisogni.

Il contributo di un euro per ciascun bene e di venticinque centesimi per un capo da bambino, da un lato rende dignità alle persone che si sentono proprietarie del bene ricevuto, dall'altro permette di avere delle risorse da destinare a una o più rette per la scuola dell'infanzia, in modo da permettere la frequenza a tutti i bambini.

In prossimità delle festività di Natale e di Pasqua, grazie alla disponibilità del supermercato CRAI, sono state effettuate le *raccolte di generi alimentari*, destinati alle famiglie povere: così hanno potuto condividere la gioiosità delle feste. Inoltre, lo scorso Natale sono arrivati inaspettatamente numerosi giocattoli che hanno contribuito ad arricchire i pacchi destinati alle famiglie con bambini.

Per la formazione delle persone che fanno parte del gruppo, vengono organizzati alcuni incontri durante l'anno insieme ad altri gruppi operanti nella forania. Questo permette di approfondire gli aspetti religiosi e pratici e di confrontare le diverse modalità di intervento a favore dei più poveri.

Un altro importante contributo arriva dalla raccolta dei farmaci nella giornata indicata dal *Banco farmaceutico*. Dalla farmacia comunale di Villotta e dalla Collovini di Chions abbiamo ricevuto in dono farmaci da banco, distribuiti poi durante tutto l'anno. La disponibilità delle farmacie è molto importante per le persone in quanto non ottengono solo il farmaco ma anche indicazioni e consigli. La giornata del Banco Farmaceutico è fissata ogni anno il secondo lunedì di febbraio, in prossimità della giornata



Lezioni di Italiano

del malato, l'undici febbraio, giorno della prima apparizione della Madonna a Lourdes.

Raccolta straordinaria indumenti usati

Gli indumenti non utilizzati vengono destinati al riciclo nei containers per la raccolta straordinaria, organizzata ogni anno dalla Caritas Diocesana per i propri progetti. Quest'anno a Chions siamo riusciti a riempirne uno insieme alle raccolte di Villotta, Taiedo, Fagnigola e Pravisdomini, producendo Kg. 7.030 corrispondenti a € 1.511,00.

La prossima raccolta sarà il secondo sabato di maggio 2019.

Creattiviamoci

I capi di vestiario, i tessuti, gli accessori, la lana o il cotone, andrebbero a finire tra i rifiuti del secco non riciclabile se non fosse per una brillante e geniale idea: riutilizzare cerniere, bottoni, fettucce e quant'altro di utile.

Da alcuni mesi è stato creato un laboratorio utilizzando una delle stanze del Centro Caritas e attrezzandolo con macchine per cucire, armadi e tanto altro. Il laboratorio è stato denominato CREATTIVIAMOCI per spiegare e sintetizzare quanto viene fatto. In questi mesi saranno realizzate le decorazioni per l'albero di Natale che verrà allestito insieme al Presepio nell'atrio dell'Asilo 1962.

Corso di italiano

Il sabato pomeriggio, fino allo scorso mese di giugno, presso Villa Perotti, e da inizio novembre presso il centro catechistico, vengono tenute lezioni di italiano destinate alle donne immigrate. Il corso è organizzato in collaborazione con i servizi sociali dell'ambito socio-assistenziale e l'amministrazione comunale.

Due sono le insegnanti che offrono un servizio del tutto gratuito: Eugenia Sellan e Elisabetta Moro che, da ormai due anni, si sono assunta un compito non certo semplice ma molto efficace.

Il corso è frequentato da tredici donne, alcune prive di scolarizzazione e di conoscenza della lingua italiana.

Le missioni

Dei nostri missionari, che operano nei paesi più poveri, una comunità non deve e non può dimenticarsi.

Tanto più che in Bolivia e in Africa ci sono missionari e missionarie originari dei nostri paesi.

Don Loris Vignandel, dopo un periodo di studi in Portogallo, ha raggiunto don Lorenzo Barro in Mozambico, missionario *fidei donum* nella missione di Chipene, sostenuta dalla nostra Diocesi.

Per queste missioni abbiamo organizzato delle raccolte fondi in due occasioni: nel periodo della festa dei Santi e commemorazione dei defunti (con la vendita di lumini per il cimitero) e nella settimana precedente la Pasqua con l'offerta di alcune piccole uova di cioccolato.

Complessivamente sono stati raccolti € 3.000,00 che sono serviti all'acquisto, per don Loris, di un mezzo di trasporto in Africa.

Altri fondi sono stati destinati al progetto Pane e latte delle Rosarie in Bolivia e per un orfanotrofio in Romania.

Rosella Liut

Il bilancio - I nostri conti per l'anno 2017 in segno di trasparenza e condivisione.

ENTRATE USCITE

Offerte ricevute	€ 340,00	Aiuti a persone	€ 2.767,16
Mercatino Chions in Fiore e biancheria per la casa	€ 1.790,00	Aiuti alle Missioni	€ 1.960,00
Ricavi a mercatino di Pordenone	€ 2.605,00	Retta scuola infanzia	€ 1.300,00
Da Centro Caritas	€ 1.911,00	Contributo a Caritas	€ 600,00
		di Pravisdomini	
TOTALE ENTRATE	€ 6.646,00	Spese per serata teatrale	€ 300,00
Da fondo di riserva	€ 987,16	Altre spese	€ 706,69
A PAREGGIO	€ 7.633,16	TOTALE USCITE	€ 7.633,16



Da palazzo dei conti di Panigai a molino incantato

casa di Panigai, Mestron, Paludet, Della Rosa

In passato il centro del paese presentava una successione discontinua di edifici: la mappa del catasto napoleonico degli inizi del secolo XIX riporta lungo la via, diventata poi piazza, sul lato ovest i fabbricati di proprietà delle famiglie Partido poi Gini e Turrini poi Della Rosa, nessuna costruzione sul lato nord e un complesso di ragguardevoli dimensioni al principio dell'attuale via San Giorgio, una delle aree allora più popolate del villaggio.

Il complesso è ancora visibile e costituisce un raro esempio di ottima conservazione della parte padronale, integra nelle forme e nella volumetria, con delle alterazioni nella barchessa intervenute nel corso del tempo in seguito a cambiamenti della destinazione d'uso. Il corpo padronale ha la tipica forma a cubo del palazzo veneziano su tre piani con copertura a capanna, simile anche per dimensioni a villa Cossetti, rigoroso nell'impianto simmetrico delle facciate: quella meridionale scandita da sette aperture ai primi due piani e sei all'ultimo e quella settentrionale da sette aperture al piano terreno e sei agli altri due. I primi due piani hanno la medesima pianta con la sala passante e le stanze laterali disposte simmetricamente, con le scale al centro, e bei pavimenti di terrazzo veneziano: l'ultimo piano nasce come unico ambiente destinato a granaio. Sul lato ovest sporge il locale destinato al focolare, un tempo provvisto di ampia cappa esterna, mentre sul lato est si congiungono dei fabbricati, il primo dei quali, su strada, era in origine la barchessa con un portone carraio di legno d'accesso al cortile, probabilmente rialzata nei primi decenni del secolo passato.



Immagine di palazzo dei Conti Panigai, ora Della Rosa, da uno scatto di Ugo Marson

Dagli intonaci non sembra possibile rilevare traccia di decorazioni o di stemmi gentilizi, solo sulla facciata ovest un motto propagandistico di epoca fascista.

La severa eleganza delle forme e la regolarità dell'impianto la distinguono dalle case notabili vicine e ben si comprendono alla luce della committenza. Dal catasto. Austriaco del 1830 il fabbricato, contrassegnato con il mappale n. 411, appartiene a Giuseppe di Cesare di Panigai, ivi residente, e in parte al suo amministratore Pietro Hugonet, residente a Santa Rosalia. Si tratta quindi della residenza della famiglia di Panigai, investita del feudo di Chions dal 1453, e di conseguenza del centro dell'amministrazione delle vaste proprietà che si estendevano senza soluzione di continuità dal fosso Arcon alla località Gerosa.

Anche se ancora evidenze documentarie non lo confermano, è verisimile ipotizzare che la costruzione della casa risalga alla seconda metà del secolo XVIII, periodo in cui la famiglia di Panigai disponeva di cospicue sostanze, quando Girolamo Policarpo diede nuova veste alla quattrocentesca chiesetta di San Giuliano e restaurò completamente la dimora avita su progetto dell'architetto veneziano Pietro Checchia. Decaduti i feudi sotto il governo austriaco nel 1806 e guindi resi divisibili e alienabili i beni feudali, la casa passò in eredità da Cesare figlio di Girolamo di Panigai, sposato con Giuliana di Porcia, al figlio Giuseppe, residente a Chions, dove sposò Teresa Rambaldini, appartenente a una famiglia non nobile trasferitasi da Venezia in paese al seguito dello zio Andrea, abate del monastero camaldolese di San Mattia di Murano, proprietario di molti terreni e ritiratosi nella villa ora Cossetti. Si immagina quindi, come si deduce da qualche stralcio di corrispondenza familiare, che la casa sia stata il centro della vita della famiglia con

il passaggio di ospiti e parenti e con i figli, Cesare, Niccolò, Girolamo (detto Noni), Lucia e Bortolo che lì crescevano.

Alla morte di Giuseppe e di Teresa, sepolti nel cimitero di Chions, risulta proprietario della casa nel 1857 Girolamo (nato nel 1812), sposato con la nobildonna udinese Carlotta Lovaria, mancata prematuramente poco dopo le nozze, lasciando il marito senza eredi. Per ricostruire la storia della casa, è a questo punto necessario interessarsi a coloro che la abitavano. A servizio di casa Panigai c'era la giovane Maria di Antonio Mestron (1827-1903), che nel 1853 ebbe un figlio, Bortolo, "di padre incerto", tenuto al Sacro Fonte da Maria Davanzo, madre dell'avvocato Galeazzi; alcuni anni più tardi, nel maggio del 1860, Maria ebbe una figlia naturale, Carlotta, il cui padre risulta essere Giuseppe Borean (1828-1909), stalliere di casa Panigai, che sposò nell'ottobre dello stesso anno e che riconobbe una seconda figlia della moglie, Caterina nata nel 1862. Alla morte di Girolamo di Panigai, intervenuta per malattia polmonare nel 1888, ereditò la casa Bortolo Mestron e fu usufruttuaria Maria Mestron, mentre le figlie della donna avevano sposato dei notabili locali, entrambe portando in dote dei terreni Panigai: Carlotta Carlo di Vittorio Travani di Azzano Decimo e Caterina Enrico di Antonio Zaghis, negoziante e possidente in Chions.

Poche sono le notizie rimaste della famiglia Mestron che comunque deve avere svolto un ruolo importante nelle vicende del paese della fine del secolo XIX: Bortolo fu il primo sindaco del Comune originario del capoluogo dal 1893 al 1895 e sposò Osvalda di Giuseppe Turrini e di Angela Gini (1858-1928) da cui ebbe i figli Girolamo (1890-1915), sposato con Doralice Pellegrini da Barco con discendenza, Maria Carlotta (1892-1974), tenuta a battesimo da Ernesto Piva, figlio di Lucia di Panigai, sorella di Girolamo, e Antonio (1896-post 1939). Morto Bortolo nel 1916, gli eredi alienarono i beni in Chions e da ultimo







Vista dalla Piazza

la casa nel 1921. Antonio, sergente nella Grande Guerra, rimase in paese in una stanza d'affitto guadagnandosi da vivere con la professione di mediatore che esercitava nella bottega di Pietro Gini: nonostante la povertà, si distingueva per il decoro dell'abito, un completo liso con la cravatta, e del mantello nero che l'avvolgeva; era cordiale e noncurante del denaro che non riponeva in un portafoglio, ma cacciava alla rinfusa nelle tasche al punto da dare origine al detto: «Sutu come Mestron?», di chi riponeva senza cura il danaro e quindi non lo degnava della giusta considerazione. Fu richiamato allo scoppio della seconda guerra mondiale e morì poco tempo dopo.

La famiglia Mestron segnò quindi la fine della presenza nel villaggio dei Panigai e dei loro eredi anche come proprietari terrieri e dalla disgregazione dei loro fondi si rafforzò una più recente classe di possidenti, con cui i Mestron stessi si imparentarono, cementata da complicate relazioni di parentela.

Nel 1926 la casa fu acquistata dall'imprenditore Luigi fu Giacomo Paludet, che ne fece il centro di un'impresa innovativa, il molino elettrico, acquistato nel 1939 dalla famiglia Della Rosa, proprietaria del molino ad acqua di Saccon fin dal 1827. Eugenio Della Rosa (1912-1979) diede grande impulso all'attività e il molino di Chions finì per sostituire l'antica struttura ad

acqua, definitivamente chiusa nel 1947, diventando un punto di riferimento per tutta la bassa per la trebbiatura e per la molitura dei cereali.

Rimasto in funzione fino al principio degli anni '80 e poi diventato centro di raccolta cereali, si è impresso nei ricordi più lontani di chi scrive come una sorta di labirintico castello su livelli sfalsati collegati da scale e scalette in cui uomini forti, bianchi di polvere si muovevano tra arnesi e sacchi, sempre cordiali; si rincorrevano porte e stanze piene di finestre in cui gli ingranaggi sbuffavano farina da ruote e sifoni. Nel cortile a ottobre sfilava la processione dei trattori con i rimorchi traboccanti di granturco e sotto un'alta tettoia una scala, in apparenza senza meta, invitava al tuffo su cumuli di morbidi tutoli color vinaccia, ma quel che lasciava a bocca aperta erano gli sconfinati granai in cui regnava il silenzio di catene montuose di pannocchie, rotto soltanto dai giochi liberi di bambini che ora ne facevano trincea ora nascondiglio.

Lo spunto per questo contributo è, come d'abitudine, una fotografia di Ugo Marson, che offre il destro a una combinazione di documenti, tratti dall'Archivio Panigai e dall'Archivio parrocchiale di Chions, e di racconti, ascoltati dalle voci di Emma Cesco Zaghis, Giacomo Cesselli, Gioiella Ovio, Teresa Pavan Gini e Renato Toffolon, che nel corso degli anni si sedimentano e riprendono parola.

Alberto Pavan



Luigi Domenico Galeazzi illustre cittadino



Nel numero dello scorso anno, più per mancanza di spazio che di memoria, non abbiamo ricordato i 100 anni dalla morte di un nostro storico compaesano. Si tratta di una di quelle figure di cittadino che meriterebbero di essere ricordate non solo nelle ricorrenze degli anniversari, ma in maniera più continuativa. Non arrivo a chiedere un monumento, anche se un ricordo marmoreo non quasterebbe, dato che la lapide sulla sua tomba nel nostro cimitero è da tempo sparita durante dei lavori, ma ci sono anche altre forme di rimembranza che potrebbero essere attuate. Per esempio intitolare una via, una piazza, un giardino, o forse meglio una scuola o una istituzione scolastica, dato il suo interesse, con un apposito disegno di legge, sulla obbligatorietà e gratuità dell'istruzione scolastica in età minorile, pensata quando era Deputato al Parlamento. Siamo negli anni Novanta del 1800, quando l'istruzione era riservata ai soli scolari abbienti. E la battaglia contro l'istituzione dell'Asilo parrocchiale ai tempi dell'arciprete Colaviti, era una continuazione del suo pensiero e un progetto per un'istruzione scolastica libera, pubblica e gratuita. Oggi a 100 anni dalla sua morte, sfonderebbe una porta aperta.

Luigi Domenico Galeazzi nasce a Chions il 14 marzo 1837, figlio di un possidente terriero locale. In giovane età conobbe e fu influenzato dal maestro Pittana di Zoppola, affiliato a società segrete di ispirazione Mazziniana e venne coinvolto in progetti cospirativi che gli causarono nel 1859 l'esilio. Si trasferisce a Padova per studiare, ma la gendarmeria austro-ungarica continuava a braccarlo; poi a Torino e infine a Parma dove si laurea in giurisprudenza, rafforzando nel frattempo i suoi legami con importanti esponenti repubblicani. Torna in Friuli nel 1864 su mandato di Benedetto Cairoli, per promuovere la causa dell'unione del Veneto e del Friuli all'Italia, attraverso dei moti di matrice popolare e repubblicana. Quando fu riconosciuto venne ricondotto al confine. Due anni dopo nella Udine appena occupata dalle truppe italiane, Quintino Sella lo chiama a far parte del Commissariato del Re per avviare la transizione istituzionale dei nuovi territori annessi, con compiti di carattere giuridico-amministrativo. Seguono anni molto intensi che vedono Galeazzi insegnare Scienze politiche all'Università di Roma, specializzarsi in studi di carattere amministrativo circa i rapporti tra lo Stato ed Enti Locali e pubblicare diversi saggi, tra cui la significativa monografia "Il Comune e lo Stato", molto apprezzata e studiata in quegli anni. Nel 1874 Quintino Sella, allora ministro delle Finanze, lo inserisce nella commissione chiamata ad affrontare la

riforma dei tributi locali. Torna a Chions nel 1877 quasi come sconosciuto, nonostante la prestigiosa attività svolta nelle istituzioni nazionali, venendo guardato con ritrosia dai quadri locali e dall'opinione pubblica che lo considera un estremista, in quanto aderente alla corrente politica democratico-radicale.

Il distretto elettorale di San Vito al Tagliamento (di cui Chions fa parte), è in quei decenni ancora caratterizzato dalla presenza di facoltosi proprietari terrieri che continuano ad esercitare e a trasmettere il proprio potere sul territorio, nonostante i passaggi dalla Repubblica di Venezia al Lombardo-Veneto e infine al Regno d'Italia, avversando la linea politica radicale e repubblicana di Galeazzi. Tale posizione egemone si sarebbe protratta nella Destra Tagliamento fino a buona parte del Novecento. Nel 1880 si candida a deputato nel collegio di San Vito al Tagliamento ma perde per pochi voti, riuscendo nell'intento solo nel 1892, quando viene eletto nel medesimo collegio deputato della XVIII legislatura (1892-1895) tra le file dei radicali, strappandolo per la prima volta ai conservatori. Non sarà riconfermato, nonostante l'appoggio della massoneria, a causa della sua attività di avvocato, svolta a sostegno dei coloni, ai quali presta sostegno legale pressoché gratuito, nelle dispute contro i proprietari, eredi del possesso nobiliare.

Perso il seggio parlamentare radicalizza la sua posizione politica prendendo le distanze da Giolitti e da Crispi e avvicinandosi invece a Felice Cavallotti, leader della Estrema Sinistra Storica. Nel 1895 viene eletto consigliere comunale di Chions, cimentandosi nell'amministrazione locale con un'esperienza densa di scontri con la classe dirigente locale e con il clero, in particolar modo con don Luigi Colaviti, sulla questione legata alla costruzione dell'asilo infantile.

Aveva studio legale a Pordenone, e vi si recava giornalmente in calesse da Chions. Nel 1905 è eletto consigliere comunale di Pordenone e il 1° dicembre dello stesso anno sindaco con 19 voti su 25, carica detenuta fino all'8 gennaio del 1909. Durante il suo mandato istituì il Presidio Militare, iniziò a progettare lo spostamento dell'Ospedale dalla vecchia sede vicino alla chiesa del Cristo, al sito attuale in via Montereale. Quando nel 1915 a Pordenone fu istituita la Croce Rossa Italiana, ne fu il primo Delegato.

Muore a Chions il 25 novembre del 1917, ad un mese esatto dalla rotta di Caporetto. Aveva combattuto l'Austria fin da ragazzo, il suo cuore non gli permise di resistere ad una simile disfatta. Onore a lui.





Rita Rosolen in abiti da scena

L'eredità di Erminio Marino e Rita Rosolen

Erminio Marino, noto a Chions per la sua passione e dedizione nell'allestimento della Parata dell'Allegria, compagnia teatrale parrocchiale attiva fino agli anni Novanta, è personaggio importante anche per tutto il mondo dello spettacolo.

Tantissimi sono gli articoli di giornale, ormai vecchi e ingialliti, che la figlia Marina conserva con tanta cura insieme ad altrettante foto raffiguranti il padre e moltissimi personaggi illustri del teatro e dello spettacolo.

Erminio nasce a Casoria il 1° marzo 1907 ed è l'ultimo di sei fratelli. La sua esperienza sui palcoscenici inizia prestissimo: già a quattro anni calca il palco come giovane ballerino danzando sulla musica del padre, un abile pianista. Aperta ormai la strada per il mondo dello spettacolo, si trasferisce con il padre a Milano, città che diventerà il punto di ritorno dei suoi innumerevoli viaggi in giro per l'Italia e nel mondo.

Studia e apprende il tip tap, tanto da diventare uno dei più bravi ballerini di

quel genere di danza, richiesto su tutti i palchi d'Italia e non solo. Infatti ben presto riscuote innumerevoli successi e con la sua compagnia porta sui palchi un nuovo modo di fare teatro, uno spettacolo fatto dall'alternarsi di sketch comici, balletti e canzoni: l'avanspettacolo.

A Roma, sempre nell'ambiente teatrale, conosce Rita Rosolen, poi sua moglie, nata a Chions il 15 dicembre 1934. Rita aveva lasciato il suo paesino in cerca di lavoro come cameriera ed era poi diventata una bellissima soubrette dello spettacolo. Insieme si sono esibiti sui palchi di tutta Italia e anche all'estero, collaborando con personaggi illustri: un esempio è Adriano Celentano, al quale Erminio insegnò una coreografia in occasione delle riprese del film Di che segno sei? di Sergio Corbucci. Qui Celentano balla il tip tap insieme ad una bella donna, ma le riprese in cui vengono inquadrate le gambe dal ginocchio ai piedi mostrano in realtà le gambe di Erminio.

Con l'avanzare degli anni la carriera da ballerino di tip tap ha

lasciato spazio a quella di coreografo, scenografo e direttore di scena: la sua professionalità e bravura era richiesta in tutti i più importanti teatri. Con la metà degli anni Cinquanta inizia a prendere piede la televisione, strumento di spettacolo nel quale Erminio non credeva, perché abituato al diretto contatto con il suo pubblico a teatro. Erminio si esibisce per l'ultima volta sul palco con un balletto di tip tap all'età di 72 anni nel 1979 per poi ritirarsi definitivamente a vita privata e fare ritorno con la moglie Rita a Chions. Qui dopo non molto, conosciuto per il suo successo, viene invitato a collaborare per la Parata dell'Allegria sotto la regia della signora Franca Vatta-Cossetti. Insieme ad Ottorino Drigo e Giacomo Cesselli formano una squadra eccezionale che si occupa di coreografie, audio, luci e scenografie d'avanguardia per un teatro di paese.

Gli abitanti di Chions ricordano la coppia Erminio Marino e Rita Rosolen sempre affettuosamente per tutta la grinta e la dedizione che mettevano nell'insegnare ai giovani attori e alle ballerine di allora le coreografie, i passi, la presenza scenica, il ritmo e molto altro.

Anche se nell'oblio del tempo i volti di Erminio e Rita si sono smaterializzati, di loro è rimasta come eredità la grande voglia di teatro nei ragazzi di allora e in quelli di oggi. Alcuni hanno fatto di questo lavoro la loro professione ed è il caso di Andrea Ortis e Juri Dal Dan; mentre in altri è rimasta la passione. Rita Rosolen, più giovane del marito di ventisette anni, ci ha lasciato nel 1988, Erminio nel 1992.

Ilaria Pavan









Gli attori ricevono l'applauso del pubblico

lo sono nato qui spettacolo teatrale realizzato dagli alunni della Primaria di Chions

Un grande lavoro sinergico è stato compiuto dalla scuola, dalle famiglie, dall'amministrazione comunale di Chions e dalla Compagnia Teatrale Cibìo. Insieme hanno preparato un progetto per favorire la conoscenza della storia del territorio da parte di alcuni giovani alunni.

"lo sono nato qui" è il titolo dello spettacolo teatrale realizzato dai ragazzi della classe guinta della Scuola Primaria di Chions. Un titolo che porta con sé molteplici significati, che richiama al valore della memoria e al senso di appartenenza nei confronti della storia di un piccolo, grande paese. Ed è proprio questo che ha spinto i ragazzi a buttarsi a capofitto in questo progetto: il racconto della storia di Chions, a metà tra leggenda e realtà.

La trama dello spettacolo, scritta in forma teatrale da Aldo Presot, narra le vicende degli abitanti del luogo in riva al Sil, dove sorge la chiesetta dedicata a Sant'Ermacora. In quella zona, in cui ci sono i resti di insediamenti romani, sono sorte alcune leggende, a lungo tramandate, nelle quali si racconta dell'invasione dei barbari al comando di Attila. La sacralità del luogo è inconfondibile: l'attuale chiesetta potrebbe essere sorta sulle rovine di un tempio romano che a sua volta venne eretto dove, si presume, potesse esserci stato un luogo di culto celtico.

I giovani attori si sono lasciati coinvolgere dal racconto e dai personaggi, hanno costruito scenografie, realizzato bozzetti di costumi e prove di materiale pubblicitario, insomma, tutto ciò che concerne la messa in scena di un vero e proprio spettacolo teatrale.

E pensare che il corso di teatro, iniziato ad ottobre,

un'ora e mezza la settimana, sarebbe dovuto concludersi il mese di dicembre con un breve saggio finale. Non è stato così, si è voluto osare, provare ad andare oltre. E così, grazie alla disponibilità della sala dell'oratorio parrocchiale e alla collaborazione tra scuola e famiglie, tutti i martedì pomeriggio di gennaio e febbraio i ragazzi hanno provato e riprovato, ciascuno interpretando il proprio personaggio. Si è poi arrivati alla prima prova generale dello spettacolo, che è stata realizzata lunedì 11 febbraio per i soli familiari, nella quale sono risultate veramente sorprendenti la bravura e la capacità di stare sul palco dei ventiquattro ragazzi. Lo spettacolo è andato in scena due volte: sabato 4 marzo alle ore 18 nella sala dell'Oratorio di Chions e domenica 11 marzo, con lo stesso orario, presso la sala teatrale di Taiedo.

Francesco Amato

Il regista Aldo Presot con i ragazzi





Gli attori della Compagnia di Teatro Incontro di Trieste

Una serata a teatro Le badanti

Una serata riservata a riflettere sulle condizioni di mancanza di autosufficienza nelle persone anziane, è stata organizzata dalla Commissione Carità e Missioni della parrocchia di Chions, patrocinata dall'amministrazione comunale e dal servizio anziani dell'UTI - Sile Meduna.

L'innalzarsi dell'età e il venir meno di una rete familiare com'era qualche decennio fa, sono due delle principali cause che stanno affiorando nella società di oggi.

Molte sono le famiglie che prestano assistenza ai propri anziani, ma non senza difficoltà.

È vero, ci sono gli aiuti economici per le badanti, ma queste sono persone qualificate per fornire assistenza? E chi segue tutta la parte formale del rapporto di lavoro? In caso di emergenza per sostituzioni o altro, a chi ci si rivolge? E per gli anziani le cui condizioni peggiorano improvvisamente? Cosa fare?

Peggiori ancora sono le situazioni di ammalati di demenza senile, di chi non ha un'abitazione adatta a condizioni di inabilità, oppure non ha la possibilità di ricevere alcun aiuto da parte della famiglia.

Sabato 3 marzo, in oratorio, con lo spettacolo teatrale "Le Badanti", messo in scena dalla Compagnia Teatro Incontro di Trieste, si è scelto di affrontare il tema "con leggerezza", raccontando gli episodi di un anziano con un solo figlio e assistito da quattro diverse badanti che non riconosce.

Lo spettacolo è tratto da un racconto di Rita Siligato, una scrittrice triestina che ha presentato il suo racconto "L'acqua sopra i ponti" ad un concorso di scrittura al femminile, poi premiato dalla sede RAI di Trieste.

Le testimonianze dell'autrice e di Stefania Ferreri (referente anziani dell'UTI - Sile Meduna), hanno evidenziato la dimensione umana delle persone che necessitano di attenzione e di amore, non solo nei confronti dell'assistito ma anche di chi lo assiste, indifferentemente che sia una badante o i familiari: la mancanza di attenzione provoca negli ammalati una solitaria attesa del tempo che sembra non passare, causa la privazione di relazioni. È un grido di aiuto nei confronti di chi deve prendere decisioni per trovare soluzioni chiare e definitive e dare servizi completi e virtuosi a questa parte debole dell'umanità.

Ai bambini insegneremo ad amare i libri





La scuola dell'infanzia "Maria Ausiliatrice" di Chions ha attualmente 117 bambini iscritti, così distribuiti: la "Sezione Piccoli", la "Sezione Medi" e due "Sezioni Grandi". Dal 2012 è integrata nella Comunità Scolastica anche la "Sezione Primavera" con venti bambini dai due ai tre anni. La scuola accoglie anche bambini non residenti nel Comune; attualmente sono quarantasei provenienti da Azzano Decimo, Pravisdomini, Pramaggiore e Fiume Veneto.

Un'attenzione particolare viene posta a favore dell'integrazione di famiglie straniere provenienti da varie etnie, come Albania, Romania, Pakistan, India e Repubblica Dominicana, con l'accoglienza di diciassette bambini. La nostra scuola dell'infanzia si fa promotrice della formazione e dello sviluppo integrale di ogni bambino, sostiene atteggiamenti di accoglienza e solidarietà rispetto alle diversità attraverso comportamenti di cooperazione. Il Progetto Educativo prevede diverse attività incentrate intorno ad un tema scelto ogni anno dalle insegnanti. Per quest'anno il tema

scelto è IO AMO I LIBRI. I libri sono strumenti meravigliosi che permettono al bambino di poter vivere esperienze uniche sentendosi libero nella sua totalità. La prima parte dell'anno è dedicata all'Accoglienza dei nuovi bambini inseriti. Nel mese di ottobre, in occasione della "Festa degli Angeli Custodi", si è svolta la Festa dei Nonni, gli Angeli Custodi di tutti i nipotini. È stata una bella esperienza che ha visto i nonni protagonisti attivi di alcune letture. Un'attenzione particolare è poi dedicata alla preparazione della Festa di Natale; anche quest'anno la scuola dell'infanzia parteciperà al Progetto "Segui una Stella".

Durante tutto l'anno, oltre alle attività di routine, la scuola è impegnata con il Progetto Biblioteca che prevede la realizzazione di una piccola biblioteca all'interno della scuola, la Pratica Psicomotoria svolta da due insegnanti interne, il Progetto Musica, il Progetto Acquaticità (in collaborazione con la Piscina di San Vito al Tagliamento) e il Progetto Inglese.

Le Insegnanti

Giovani matematici della Primaria di Chions alle finali di Cervia

Fare della matematica un gioco competitivo per mettere a confronto le capacità di giovani studenti su scala mondiale, è quanto propone una competizione che si svolge ogni anno, promossa da Kangourou Italia. Questa è parte di una associazione internazionale che raggruppa settantacinque Paesi e organizza annualmente gare di matematica e di inglese accreditate presso il MIUR. L'obiettivo è "diffondere una cultura matematica di base, costruire uno

strumento di confronto e sfruttare la ricchezza sociale che l'apporto di idee da tanti Paesi diversi può fornire".

L'Istituto Comprensivo di Chions ha aderito alla competizione di matematica per la categoria *précolier* con la classe terza, e la categoria *écolier* con le classi quarta e quinta.

Grazie alla prova del 15 marzo, sette alunni della categoria *écolier* si sono aggiudicati, su quasi 15.000 partecipanti in tutta Italia, la presenza alla finale nazionale a squadre a Cervia. Santiago Cervetto, Maria Clara Rigo, Christian Favaro, Davide Padovan, Alex Dombrovschii, Paolo Daniotti e Meggy Kercuku, accompagnati dalle insegnanti Pia Gerardi e Paola Maieron e da alcuni genitori, si sono recati nella località emiliana per confrontarsi con altre quattordici squadre. La prova prevedeva la soluzione a risposta aperta di una ventina di quesiti di carattere logico-matematico, che la squadra ha cercato di risolvere con impegno e massima collaborazione.

Invece, per le gare individuali, Meggy Kercuku, Paolo Daniotti, Christian Favaro, Davide Padovan, Santiago Cervetto, Pietro Cesco e Riccardo Alaia hanno conquistato le semifinali, che si sono svolte all'Università di Udine con ottimi risultati.

Naturalmente, grande soddisfazione è stata espressa dalla Dirigente Scolastica Maria Rita Esposito. Entrambe le esperienze si sono rivelate significativi momenti di crescita personale e di gruppo. Altrettanta festa è stata loro riservata da parte dei compagni di scuola, dagli insegnanti e dal personale scolastico che li hanno sostenuti e incoraggiati in una delle prime e importanti prove delle loro giovani vite.

Pia Gerardi



I bravissimi della matematica a Cervia



I ragazzi alle semifinali di matematica all'Università di Udine



I genitori di Samuele con Rokhaya

Una borsa di studio in ricordo di Samuele

Ed eccoci qui, ci siamo dati appuntamento il secondo sabato di ottobre per ricordare nostro figlio.

È una serata speciale, un ricordo che vive nella nostra mente e soprattutto nel nostro cuore; serata di riflessioni, divertimento. Una serata ricca di emozioni per chi durante questo evento ha l'onore di consegnare la borsa di studio in ricordo di Samuele.

Questo è un impegno che noi come genitori di Samuele ci siamo assunti, sin dal 2016 e per almeno un decennio, su proposta della prof.ssa Valeria Girelli, per tenere viva la memoria di nostro figlio anche nella scuola. È un riconoscimento, che una commissione, composta dai docenti dell'Istituto, delibera a favore di uno studente che nel percorso scolastico si è contraddistinto per impegno, generosità e disponibilità e che permette allo studente designato di disporre di una piccola somma di denaro da poter usare nel modo più opportuno.

Quest'anno la commissione, composta dai docenti dell'Istituto comprensivo di Chions, ha deciso di assegnare la borsa alla studentessa Gueye Mame Rokhaya con la seguente motivazione: per gli eccellenti risultati scolastici, per l'impegno costante dimostrato, per la generosità e disponibilità verso i compagni.

Come recita la motivazione, la borsa di studio è stata assegnata a Rokhaya non solo per i suoi talenti, ma anche per la sua generosità e disponibilità verso i compagni, qualità che dimostrano la capacità di relazionarsi con gli altri, nel reciproco rispetto, offrendo il proprio aiuto disinteressato.

Noi genitori abbiamo conosciuto Rokhaya poco prima dell'evento: è una persona, come si suol dire, bella dentro e bella fuori, vive armoniosamente con la sua famiglia, emigrata dal Senegal e residente in Italia da diversi anni, una famiglia semplice ed ospitale.

Ci fa piacere ricordare ogni anno nostro figlio nell'ambito dell'ambiente della scuola, ambiente che lui chiamava il suo "universo", quell'impegno quotidiano nel quale, durante la malattia, aveva trovato rifugio attraverso l'approfondimento scientifico, musicale, artistico, letterario e nelle altre svariate discipline; un modo per distogliere il pensiero dalle difficoltà quotidiane e... sognare.

Concludiamo rinnovando il nostro ringraziamento alle insegnanti delle elementari, medie, scuola in ospedale e compagni che, a partire dalle elementari, hanno creato e protratto i suoi continui stimoli con un'ineguagliabile competenza.



Pronti per la partenza

Samurun edizione 2018 resistere, resistere, resistere, resistere

Non sappiamo dove vanno le persone quando non ci sono più, ma sappiamo sicuramente dove e come restano.

Ancora una volta abbiamo avuto l'occasione di rivivere magicamente la "due giorni della Samurun", sabato 13 e domenica 14 ottobre, nel ricordo di Samuele Liut, il ragazzo di undici anni scomparso nel 2016 a causa di una

grave forma di leucemia.

Abbiamo pensato subito alla parola **resilienza**, alla capacità cioè di ogni individuo di trasformare positivamente ogni avvenimento della propria esistenza, soprattutto doloroso, facendolo diventare energia pura da trasmettere e condividere.

Ecco allora rinnovare l'ormai consueto appuntamento, quest'anno

sabato 13 in Oratorio, con lo spettacolo dei *Chions Dream Men* che, affiancati dagli *Abbacchiati*, i *Mini Chions Dream Men*, ragazzini scatenati ed energici che si preparano ad affiancare e sostituire i vecchietti, le *Gems*, quattro giovani ballerine che per l'occasione da sole hanno ideato ed interpretato una coreografia e, i giovanissimi Mago Gabriele e

Il gruppo degli attori







Il gruppo degli Abbacchiati

I pilastri della Resilienza

Mago Pio, talentuosi apprendisti dell'arte magica, hanno dato vita ad una performance in cui si è riso a crepapelle, ma anche ci si è resi conto di quanti e grandi talenti offre il nostro piccolo paese.

Abbiamo riflettuto grazie alle parole di Suni Falaschi "imparare, imparare, imparare": quanta sete di sapere si nasconde in ognuno di noi.

Ci siamo commossi di fronte alla semplicità ed allo spirito di sacrificio di Giada Rossi e il suo papà e, di Matteo Restivo, giovani della nostra terra che hanno saputo fare della loro vita una continua sfida ed un esempio per gli altri.

Abbiamo capito che i Vip Claunando sono fantastici perché, mettendo a disposizione il loro tempo, portano il sorriso nelle corsie degli ospedali agli ammalati, soprattutto ai più piccoli, e non c'è niente di più gratificante nel regalare il proprio tempo e donare un sorriso a chi sta male.

Abbiamo apprezzato l'esempio della famiglia Liut che ancora una

volta ha saputo concretizzare il ricordo di Samuele in una borsa di studio che permette ad un giovane germoglio di sbocciare.

La domenica mattina del 14 ottobre abbiamo corso, camminato, chiacchierato, riso, sudato.

I due percorsi della marcia non competitiva che si snodano sulla nostra terra, quest'anno di 8 e 16 km, disegnati dal nostro runner Giacomo Salmaso (detto GiambaGiacomo), sono diventati un'altra occasione per stare insieme, ed eravamo in 820 iscritti.

Abbiamo coinvolto le scuole e con il permesso della Dirigente e del Collegio Docenti, tutti, ma proprio tutti hanno partecipato, Chions, Villotta, Pravisdomini, una marea di giovani volti che hanno deciso di camminare insieme, non per competere: per condividere.

La bella giornata di sole ha contribuito a rendere ancora più spettacolare questa manifestazione.

Le località Lago Le Roste e Sant'Ermacora, gli immancabili siti raggiunti dai camminatori, sprigionano bellezza ed armonia, hanno acquistano maggiore evidenza ammirati da tanti occhi.

E sopra ogni cosa è spiccata la parola insieme. Fare squadra con la Pro Loco sempre presente, con gli Alpini sempre pronti, con le Associazioni AVIS e AIDO sempre efficaci, con i giovani di Azione Cattolica sempre sorridenti, con la Parrocchia con il suo "Sì" incondizionato, con i Nonni Vigili sempre vigili, con la Compagnia Cibìo sempre disponibile, con i Cacciatori... silenti e rispettosi, e con tutti, ma proprio tutti i volontari che hanno reso possibile ancora una volta essere... in fondo... solo noi stessi e mettere a disposizione ognuno le proprie piccole risorse con la voglia di ritornare e di rimetterci in gioco Grazie Samurun, grazie Chions alla prossima... stay tuned!!!

> Orietta Dal Dan Flaminio Della Rosa Nicola Mascherin

Il papà di Samuele, Franco Liut, con Nicola Mascherin



Rappresentanti dei Claunando







Chiara Lo Presti

Il saluto degli artisti

Ciao Chions

Pirandello ha fatto incontrare gli amici d'infanzia Andrea Ortis, Juri Dal Dan, Alberto Pavan

Una serata d'eccezione e che tutti desiderano ripetibile, si è svolta sabato 22 settembre a Chions. Il vecchio e modesto palco dell'oratorio ha riaccolto dopo tanti anni tre chionsesi, la cui storia, di vita e professionale, parte proprio dal nostro paese, e nel caso di due di questi, proprio da quel palcoscenico. Spinti a lasciare la piccola cittadina per ampliare i propri studi professionali e artistici in Italia e all'estero, hanno provato il piacere e sentito il dovere di restituire qualcosa di personale e di bello alla comunità che nella loro infanzia ha saputo offrirgli tanto.

Sono Andrea Ortis, attore, autore e regista teatrale affermato che ha calcato i palchi dei maggiori teatri italiani, e inoltre autore di testi per canzoni, biografie di personaggi storici e curatore di alcune sceneggiature cinematografiche; Juri Dal Dan, compositore e musicista jazz, pianista, vincitore di diversi festival musicali, molte volte ospite all'interno della trasmissione radiofonica Riverberi della Rai, spesso collaboratore in ambito teatrale con Paolo Patui e direttore della Pordenone Big Band; e Alberto Pavan, professore di latino e greco al liceo Canova di Treviso e studioso appassionato.

Accompagnati da Romano Todesco al contrabbasso, da Alessandro Mansutti alla batteria, da Federico Missio al sax soprano, da Denis Biason alla chitarra e dalla voce di Chiara Lo Presti, hanno saputo dare vita ad uno spettacolo di livello altissimo.

Protagonista della serata: Pirandello, le cui note biografiche e caratteristiche stilistiche sono state introdotte e spiegate da Alberto Pavan, il quale ha saputo abilmente calarsi in un ruolo per lui nuovo, di fronte ad un pubblico diverso dal solito. Un pubblico teatrale che esigeva da lui un'infarinatura letteraria sull'autore nel poco tempo a disposizione, non frontale, ma accattivante e appassionante. E così è stata, una presentazione piacevole, quasi poetica, ricca di curiosità, aneddoti e citazioni dalle opere dello stesso Pirandello.

Magistrale l'interpretazione di Andrea Ortis nella lettura di tre novelle scelte dalla raccolta pirandelliana Novelle per un anno. Immaginate il palco vuoto, ai lati le quinte e sullo sfondo il fondale, tutto in stoffa nera, sopra le assi di legno, a riempire il palco un pianoforte, un contrabbasso, una batteria, un sax soprano; sulla ribalta a sinistra una piccola poltrona in pelle marrone affiancata da vecchi libri e una lampada, per mantenere la luce soffusa e dare l'impressione di una lettura attenta e intima; mentre a destra solo un leggio.

Si può dire che in questo spettacolo teatrale non c'era niente da vedere, ma tutto da ascoltare: un'appassionata e appassionante introduzione a Pirandello, dell'ottima musica jazz, delle evocative canzoni siciliane... Eppure quando Andrea Ortis prendeva posto al leggio, non solo narrava delle bellissime novelle, ma dava piena vita a quei racconti: ed ecco che di colpo il palco si affollava di personaggi e delle loro mille emozioni, dall'euforia di Belluca alla rabbia di Don Lollò Zirafa allo stupore di Ciàula, di storie e di paesaggi mozzafiato che incantavano gli occhi come nel caso del cielo notturno di "Ciàula scopre la luna".





In primo piano Alberto Pavan

Andrea Ortis

Ebbene questa capacità di sublimare il suono, sia esso musica o parola, in immagine proiettata nella nostra mente non è da sottovalutare. Abituati per lo più al cinema e alla TV che ci servono immagini finite di cui fruiamo passivamente, il concentrarsi su una voce estranea senza distrarsi o perdere il filo ed immaginare ciò che viene detto è molto più difficile. In questo si è riconosciuta la bravura di Ortis che con la sua professionalità, la sua esperienza e il suo carisma ha eliminato questa difficoltà tenendo tutti sulle spine, pendenti dalle sue labbra ad immaginare nelle sue parole, nelle sue variazioni di voce, nei suoi piccoli movimenti e nella mimica facciale i vari protagonisti e le loro vicende.

Le musiche di Juri Dal Dan, alcune delle quali composte ad hoc solo per la serata, eseguite insieme a tutti i musicisti, hanno accompagnato tutto lo spettacolo come intermezzi musicali e non solo: anche durante la lettura delle novelle hanno contribuito a rendere più vivide tutte quelle situazioni di tensione, di sorpresa, di incertezza, di rabbia, di sbigottimento che si verificano durante i racconti; si sono rivelati inoltre anche abili rumoristi, come nel momento in cui tutta la platea si è chiesta da dove stesse arrivando il treno di Belluca, prodotto in realtà dal progressivo aumento di velocità dello sfregamento di particolari bacchette sul rullante della batteria.

A far calare la platea nella terra di Pirandello sono state anche le canzoni interpretate da Chiara Lo Presti, siciliana doc, che ha cantato nel suo dialetto, con una voce limpida e ammaliante. La musica dal vivo ha dato quel tocco in più allo spettacolo, quella pelle d'oca che nessuna base registrata avrebbe saputo dare.

Fil rouge di tutta la serata: i sentimenti di affetto e

di appartenenza che Andrea, Juri e Alberto provano nei confronti del loro piccolo paesino, Chions. Sentimenti che sono sempre stati presenti sul palco, dall'entrata in scena di Andrea Ortis con un calorosissimo "Ciao Chions!", nel suo continuo dialogo con il pubblico e ancora di più nell'omaggio finale che ha fatto a tutti i compaesani con il racconto del suo personale giro in bicicletta alla riscoperta di Chions, svoltosi recentemente, dopo 25 anni di assenza. Rievocando i ricordi del paese di quando era bambino li ha confrontati con la Chions che ha potuto vedere oggi, constatando che sono cambiate tante cose, ma anche che tante altre non cambiano e non cambieranno mai: quei tratti peculiari che distinguono un paesino dove tutti si conoscono, si sentono parte integrante di una comunità e si vogliono bene. Alle sue parole il pubblico ha sorriso, ha pianto commosso, ha riso, ha annuito complice e testimone di tutto ciò che stava raccontando.

Gli applausi non finivano più e tutti volevano salutare di persona i tre protagonisti dello spettacolo per ringraziarli della meravigliosa serata che sono riusciti a creare. A tal punto è doveroso ringraziare anche tutti coloro che hanno contribuito dietro le quinte nell'organizzazione dell'evento, in particolar modo Aldo Presot, Rosella Liut, Giancarlo Gumiero e il direttore tecnico Gianluca Pavan, che hanno lavorato tantissimo per rendere lo spettacolo un capolavoro artistico.



Cerimonia nella Parrocchiale

Alpini: anagraficamente più maturi ma giovani nello spirito

Il gruppo di Chions fa parte dei settantatre gruppi della sezione di Pordenone.

Conta un centinaio di iscritti tra alpini ed amici simpatizzanti, anagraficamente più maturi di anno in anno. Ma lo spirito è quello di quando si aveva vent'anni, anche meno per alcuni.

Nel periodo storico che l'Italia sta vivendo, rimaniamo saldi ai nostri valori, convinti che la solidarietà venga prima di ogni personalismo. La crisi economica si riflette anche sugli animi delle persone, rendendo tutto più difficile, ma non impossibile!

Di anno in anno siamo impegnati a portare avanti le nostre piccole "battaglie": il mantenimento del luogo nel quale siamo ospitati in via Trieste, come pure la presenza nel ricordare la storia "per non dimenticare"; il supporto alle iniziative locali e la nostra partecipazione agli eventi sezionali e nazionali. Tutto condito da umiltà, semplicità, amicizia, senza tanti proclami. "Tire e tas" dicono al Grp

Artiglieria di Montagna di Udine.

Nel nostro piccolo riusciamo comunque a far quanto richiestoci dalla sezione.

L'ultima esperienza appartiene al progetto al quale abbiamo partecipato con nostri volontari: essi sono stati impiegati nel garantire un minimo di sicurezza e, perché no?, un supporto personale ai medici impegnati nelle guardie notturne del presidio di San Vito al Tagliamento. Sembra anacronistico, ma essere fedeli alla nostra natura, senza annoiarci, non è difficile.

Basta condividere momenti della vita assieme agli altri.

Buon 2019 a tutti!

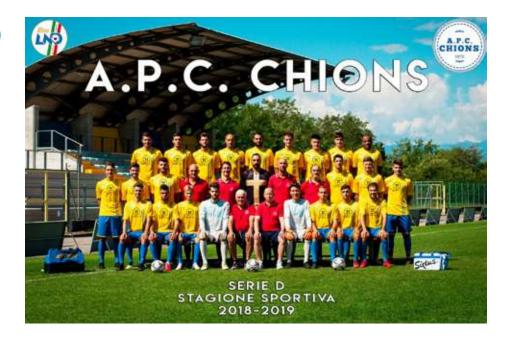
Gruppo ANA

Il Gruppo Comunale Alpini davanti al monumento di Basedo per ricordare la fine delle Prima Guerra





Il cammino del Chions



"El camino es la recompensa", il cammino è la ricompensa. È con questa frase del maestro Óscar Tabárez, allenatore dell'Uruguay, che comincia la nuova avventura del Chions nel campionato di Serie D. Una frase che racchiude il desiderio del presidente Mauro Bressan, quello di godersi il cammino. Come a dire: quello che conta è la strada e non quello che troveremo alla fine. Conta quello che faremo mentre staremo camminando. È questa la vera ricompensa.

Quando in una domenica di aprile è arrivata la vittoria del campionato di Eccellenza, per il Chions e per la sua gente è cominciata una nuova storia. Dal 1972 ad oggi, la più bella. Per la prima volta il Chions è in Serie D.

La realizzazione di un sogno per la squadra, per la società e per i tifosi, ma anche per il nostro piccolo paese, che nello sport come in altre occasioni, si è sempre fatto riconoscere per le sue attenzioni, per l'impegno da parte delle persone e per il desiderio di costruire qualcosa tutti insieme.

Un sogno che come tutti i grandi sogni ha portato con sé anche molte preoccupazioni. La sensazione di non essere all'altezza in una categoria difficile come la Serie D e la paura che di fronte alle sconfitte o ai periodi bui possa venire a mancare quel legame che da sempre ha rappresentato la forza del Chions. Sì, perché insieme alle vittorie e dietro ai traguardi c'è sempre stata una società che con la sua gente ha creato una grande famiglia. Il segreto è guesto.

È la passione, l'amore e le attenzioni da parte di tutte quelle persone che gratuitamente, in un modo o in un altro, dedicano tempo ed energia a questa società. C'è chi ogni giorno si occupa del trasporto dei ragazzi per gli allenamenti, chi di curare il campo dello stadio, chi di lavare le divise ogni domenica o di preparare la cena il venerdì sera per tutta la squadra.

Sembra retorica, ma non è. Senza queste persone si possono comunque vincere le partite e i campionati, ma non sarebbe la stessa cosa. Grazie a loro, chi arriva al Chions non trova solo una squadra in cui giocare, trova anche una grande famiglia nella quale ognuno fa del suo meglio perché tutto

funzioni. Una forza che non dovrà mai mancare.

La vittoria del campionato e il passaggio in Serie D hanno richiesto alla società di realizzare alcuni importanti cambiamenti. Tra questi i lavori legati all'ampliamento dello stadio Francesco Tesolin. In particolare è stato realizzato un adeguamento degli spogliatoi nel rispetto della normativa igienico-sanitaria, è stata ampliata la recinzione del campo, sono state cambiate le panchine e costruiti i cancelli di sicurezza. Di guesto si è occupata l'amministrazione comunale mentre altri lavori di rifinitura sono stati fatti dai numerosi volontari. È grazie alla collaborazione con il comune di Chions che tutto si è concluso nel modo migliore e nel minor tempo possibile.

Oltre alla vittoria del campionato per la prima squadra, va sottolineato che anche nelle squadre minori è forte l'impegno e la passione per il calcio da parte dei bambini e dei ragazzi, con un numero di iscritti sempre molto alto, intorno ai sessanta. Inoltre quest'anno è nato "Calcio Alleanza", l'unione tra il Chions, il Fagnigola e il Condor di Azzano Decimo. Questo nuovo progetto nasce dalla necessità di aumentare il numero di giocatori e di conseguenza quello delle squadre, creando per gli atleti dai 5 ai 16 anni un percorso di educazione e di formazione nel rispetto della cultura dello sport. L'obiettivo è di far crescere i ragazzi da un punto di vista tecnico e atletico per far sì che possano continuare il loro percorso anche nelle categorie maggiori.

Infine, anche la Juniores ha giocato un buon campionato tra alti e bassi e può comunque essere soddisfatta dei risultati ottenuti, della crescita e soprattutto della costanza e dell'impegno da parte del gruppo ma anche del buon comportamento dimostrato in campo che ha significato la vittoria della Coppa disciplina. L'augurio è di raggiungere nuovi traguardi e di raccontare altri anni belli e storici come questi. La sensazione è che questo si potrà realizzare restando sempre la grande famiglia del Chions.

Buon cammino a tutti.

Fva Bressan

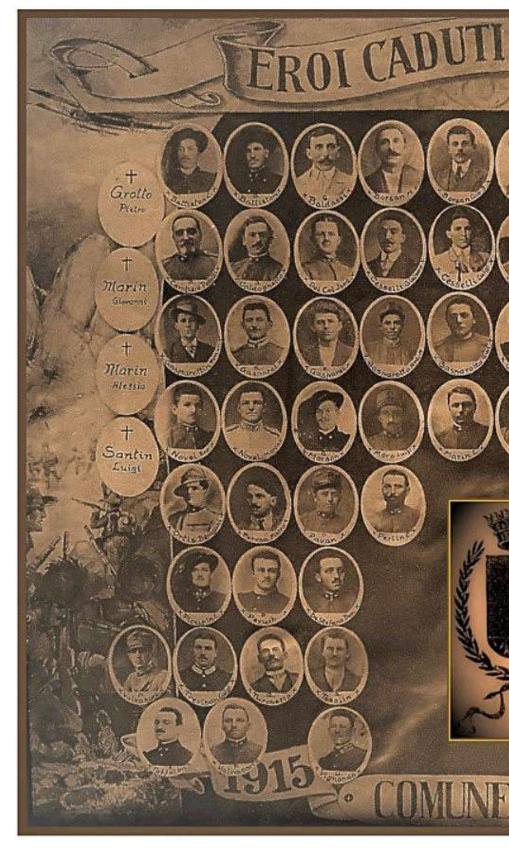


Un quadro e quattro monumenti

per i Caduti del Comune di Chions nella Prima guerra mondiale (1915-1918)

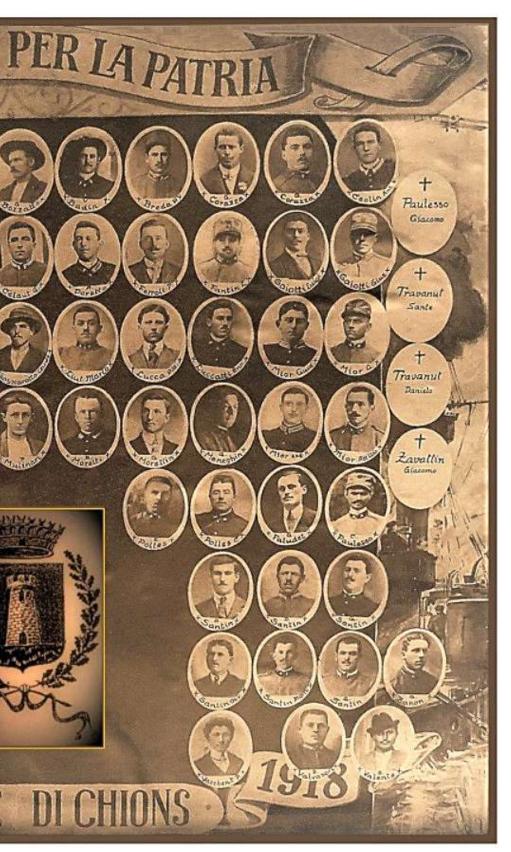
Ho un ricordo di settant'anni fa: il 1° novembre 1948 (30° della Grande Guerra) mio padre mi condusse in treno insieme a sua zia (vedova di guerra) a Badia Polesine (Rovigo) presso il monumento ai Caduti per una preghiera e rendere memoria al marito morto il 6 gennaio 1918, ricoverato all'ospedale militare.

Quel viaggio, mai dimenticato specialmente per l'allora generale povertà anche dei mezzi di trasporto (un giorno per l'andata e uno per il ritorno, causa una mancata coincidenza dei treni e il conseguente pernottamento fuori programma presso i parenti Gasparet a Favaro Veneto, raggiunti a piedi nel cuore della notte sotta la pioggia dalla stazione di Mestre), mi suggerisce di inserire qui un ricordo dei Caduti del nostro Comune, accompagnato da due fotografie che ritengo potranno interessare.



Nella sede degli Alpini di Chions, tra i quadri appesi alle pareti, uno riporta le foto dei Caduti del Comune nella Prima guerra mondiale. Mi pare doveroso portarlo a conoscenza di quanti (soprattutto giovani e giovanissimi) non l'hanno ancora

potuto vedere. Ben 80 sono presenti (un piccolo primo piano per ognuno, ma otto di loro compaiono solo con cognome e nome). Copia del quadro in loro memoria è stata donata dal Comune ad ogni famiglia con il proprio caro defunto ingrandito al posto dello



stemma comunale.

Lloro nomi sono incisi anche nei quattro monumenti del Comune: se ne contano 56 a Chions (tra i quali due della guerra di Libia e quattro borghesi vittime dell'invasione), 30 a Villotta, 20 a Basedo e 27 a Taiedo: tutti insieme

sono 133. E non conosco il motivo di tale differenza con gli ottanta del quadro.

Meritano qui un ricordo anche i caduti e dispersi nella guerra del 1940-1945, pure essi inseriti successivamente nei quattro

monumenti: 30 a Chions, 14 a Villotta. 10 a Basedo e 23 a Taiedo. Inoltre nel cimitero di Chions è stato fatto un monumento-ricordo ai sei eroi morti nel tragico incidente della nave Galilea.

Le dediche che accompagnano gli elenchi nei quattro monumenti sono così formulate:

Chions / ai suoi Caduti / per la grandezza d'Italia / in segno di ricordo / e affetto inestinguibili / perché il fulgido esempio / sia monito e incitamento:

Villotta / ai suoi Caduti / per la Patria (posizionata sul retro della struttura);

Basedo (è riportato solo il titolo "Guerra 1915-1918");

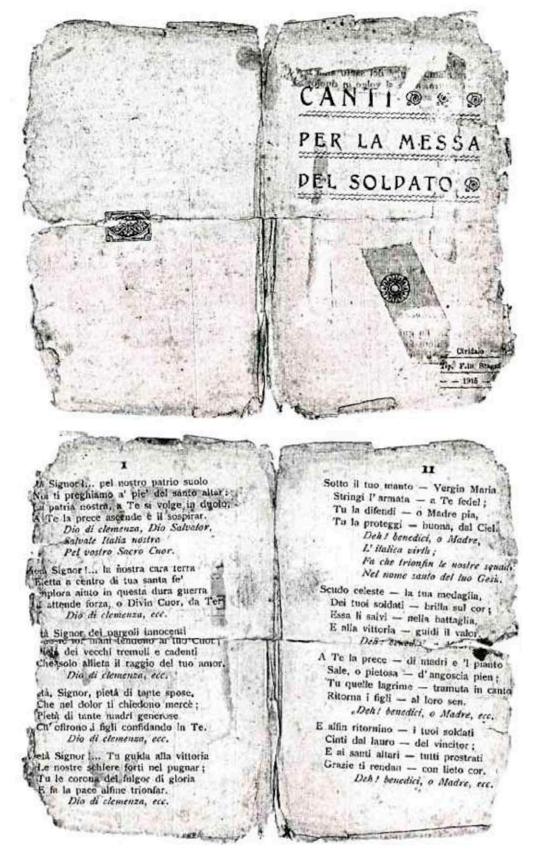
Taiedo / ai Caduti / per la Patria.

Il centenario della Prima guerra mondiale ci fornisce l'occasione per riscoprire le tracce di quel terribile evento che fu ricordato come la "Grande Guerra".

Il conflitto che impegnò l'Italia dal 24 maggio 1915 al 4 novembre 1918 coinvolse circa 5.700.000 uomini, di cui 2.600.000 lavoratori della terra, in prevalenza giovani (alcuni non avevano nemmeno vent'anni), arruolati nell'esercito, nella marina e nella nascente aviazione.

Ai giovanissimi del '99 facevano da contraltare gli anziani risalenti addirittura agli anni Settanta e Ottanta dell'Ottocento, a conferma che la fucina della guerra divorava senza sosta classi e generazioni immolate davanti ai reticolati delle trincee avversarie o consumati dalle malattie ambientali in proporzioni inusitate.

La guerra di massa, che si prolungò al di là di ogni pessimistica previsione, favorì l'insorgere di epidemie (tubercolosi, tifo, salmonella, colera, malaria) quale risultato della promiscuità tipica della vita militare, in particolare della guerra in trincea, dove coesistevano l'affollamento di uomini, la precarietà dei ripari e l'assenza di servizi igienici adeguati con la presenza nello stesso luogo di migliaia di uomini. Ai morti, feriti e mutilati, si aggiunsero i malati affetti da patologie



ambientali il cui ricovero era previsto in sezioni sanitarie lontane dalla zona di guerra.

* * *

Alla foto del quadro dei caduti, aggiungo anche la foto di un piccolo foglietto di quattro facciate ("Canti per la Messa del soldato"), molto sgualcito e consunto, ma ancora abbastanza leggibile, stampato a Cividale nel 1915, rinvenuto nel libretto di preghiere "Massime Eterne" della zia di mio padre. Ricordo il primo canto "Pietà Signor pel nostro patrio suolo": veniva cantato la domenica dopo la Messa, e specialmente alla fine dei Vespri, anche durante

gli anni della Seconda guerra (1940-1945). Il secondo canto "Sotto il tuo manto" era un'invocazione di aiuto alla Madonna. Negli anni successivi le parole sono state riviste e adeguate ai tempi. Ancora oggi costituiscono il famoso "Noi vogliam Dio..." che viene cantato nelle processioni in onore della Madonna.

* * *

Per tutti i nostri Caduti, sì ammirazione e ricordi, ma non disgiunti da affettuosi sentimenti di riconoscenza, rispetto e stima.

Edoardo Borean





Arte in Villa Perotti

Il Circolo Culturale G.B. Cossetti, con il patrocinio del Comune di Chions, ha ospitato

in occasione dell'annuale edizione di Chions in fiore la mostra intitolata "De sacra pictura - L'arte religiosa dal passato al presente". La collettiva d'arte, organizzata in collaborazione con la galleria "La Piazzetta" di Udine ed il sostegno della BCC Pordenonese, ha riunito nella sala di Villa Perotti una trentina di opere. Queste si differenziavano per il genere e per la tecnica di realizzazione, comprendendo un arco temporale esteso dagli anni Venti del Novecento fino ai giorni nostri. In queste pagine ne vengono riproposte alcune di significative.

Lo scrittore e critico d'arte Alessio Alessandrini, al quale era stata affidata la presentazione della mostra, aveva sottolineato che l'arte sacra, intesa come arte figurativa che ritrae soggetti o scene religiose, non può essere considerata estranea al mondo dell'arte contemporanea. Ciò che si può osservare è piuttosto il superamento della sua funzione puramente didattica. Per molti secoli essa ha costituito un racconto visivo degli episodi biblici, destinato ai fedeli - basta pensare alle pareti affrescate di certe chiese – ; ora invece si arricchisce di un aspetto interpretativo che si affianca all'uso dei canoni e dei simboli tradizionali, grazie al quale ogni autore può seguire il proprio sentimento, facendo addirittura assumere all'opera una dimensione di denuncia sociale. Ne è un esempio il bozzetto La deposizione, realizzato dall'artista bosniaco Safet Zec per una pala d'altare della Chiesa del Gesù di Roma. I volti delle tre figure umane sono segnati da un dolore e da un'idea di impotenza che colpisce in modo diretto, e questa veridicità richiama probabilmente i trascorsi di guerra della sua terra d'origine.

Una chiave personale è riscontrabile anche nel disegno di Antonio Boatto La Trinità nel Vangelo di San Marco, creato per l'affresco della volta del Duomo di Pordenone, inaugurato nel 2000. Qui si rievocano episodi drammatici, quali la crocifissione di Gesù, ma le tonalità cromatiche brillanti producono un effetto di straniamento, forse perché l'intenzione dell'autore è quella di proiettare il pensiero di chi guarda alla luce della Risurrezione, ad una promessa di immediato conforto per il cristiano.

La rivalutazione del ruolo dell'artista in guest'ambito, come affermato da Alessandrini, si deve a papa Paolo VI, che ha permesso agli autori di declinare l'ispirazione del divino in base al proprio stile. È proprio questo il caso dell'Apparizione della Madonna dipinta da Luigi Zuccheri, in cui Maria compare all'interno di un insolito

paesaggio caratterizzato da tratti metafisici, quali un cielo intensamente scuro e la presenza di alcuni animali.

Nel quadro Esplosione di rinascita, il nostro compaesano Pedro Grizzo affida invece al colore rosso il compito di trasportare emotivamente lo spettatore e di rendere il sacrificio ed il senso metaforico della Passione di Gesù Cristo.

La mostra, rimasta aperta nelle giornate di sabato 5 e domenica 6 maggio, ha dato l'opportunità di conoscere numerosi maestri friulani e veneti e di ammirare il loro talento, riversato in opere nate dall'unione tra espressione interiore e spiritualità.

Marilisa Calderan



Luigi Zuccheri: Apparizione della Madonna



Pedro Grizzo: Esplosione e rinascita Altri autori in esposizione: Afro, Dino e Mirko Basaldella - Barei - Belluz - Celiberti -Codognotto - De Rocco - Gri - Marangoni - Mitri - Moretti - Pellis - Psacaropulo - Raschiotto - Sam - Silvestri -Parmeggiani - Tubaro - Zigaina

La grande soddisfazione della Pallavolo Chions: **due ragazze in A1!**

Quello che sta per concludersi è un anno indimenticabile per l'APDC Chions. Accanto alla storica promozione del Chions calcio in serie D, ci sono anche grandi soddisfazioni per le ragazze della pallavolo. E, di conseguenza, per tutta la società e per tutto il paese.

È stato un periodo di scelte e trasformazioni, non sempre facili. Questo perché la società ha deciso di cambiare alcune figure tecniche, soprattutto a livello di allenatori della B2. Figure che negli anni passati sono sempre state un punto di riferimento e che hanno fatto un percorso meritevole ed ampio di soddisfazioni.

Nonostante questo, in tutti era forte il desiderio di continuare quanto era stato fatto, cercando di migliorarsi sempre di più, sia come società sia come offerta sportiva. Così è stato: il numero delle ragazze iscritte a pallavolo (65 atlete tesserate, 250 considerando la società CFV - Chions e

Fiume Volley) e i risultati ottenuti ne sono la dimostrazione.

Ma la soddisfazione più bella che ha arricchito il 2018 è il traguardo raggiunto da due ex atlete della Pallavolo Chions

Molte hanno giocato quest'anno nei campionati più importanti della Pallavolo nazionale e Gaia Moretto e Giulia Mio Bertolo sono arrivate davvero in alto, al campionato di A1, rispettivamente con Imoco Volley Conegliano e con Pomì Casalmaggiore.

È per momenti così che una società può guardare indietro ed essere orgogliosa di quanto ha fatto e continua a fare. Senza mai dimenticare che anche nella pallavolo, come nel calcio e nelle altre attività, non mancano mai le persone che con tempo e voglia fanno in modo che tutto questo sia possibile.

Eva Bressan

Chions Smile Dance

Continuano le attività di danza hip-hop e di Zumba (a Chions e a Taiedo) con più di cento iscritti tra bambine, ragazze e signore. Per l'hip-hop, le bambine della Chions Smile Dance sono divise per età in quattro differenti gruppi, dall'asilo fino alle scuole superiori, e seguite dalle tre maestre: Silvia Bressan, Adelaide Bressan e Chiara Leorato.

Non mancano poi le occasioni durante l'anno per mostrare al pubblico spettacoli di danza e musica. Nel periodo natalizio, con Canti e balli sotto le stelle di Natale, viene proposto uno spettacolo presso



la sala dell'oratorio. È un modo per condividere con la comunità tutta la gioia dell'avvicinamento al Natale e a tutte le festività.

Un altro spettacolo si svolge, già da alcuni anni, il giorno della vigilia di *Chions in Fiore*, in collaborazione con la Pro Loco: un modo per avvicinare più persone alla festa del nostro paese e permettere alle ragazze della scuola di esibirsi in pubblico.

La Chions Smile Dance rivolge un doveroso ringraziamento alla parrocchia per la disponibilità delle strutture, grazie alle quali è possibile svolgere al meglio le attività.

Cinquant'anni di **Rik-Fer**: il ferro che diventa arte

Il secondo sabato di giugno, per un'intera giornata, la strada di Villalta è stata un continuo via vai di persone e macchine incuriosite. Non è stato difficile immaginare qualcosa di importante all'interno dello stabilimento della Rik-Fer. Una festa per i cinquant'anni di ininterrotta attività.

I titolari, Antonio Ceolin, il figlio Luca con la moglie Cristina, i nipoti Rebecca e Federico, hanno fatto gli onori di casa ricevendo le tante persone, legate dal nodo familiare e lavorativo, che hanno accolto l'invito per condividere anni di lavoro, di passione, di sacrifici, di problemi e di soddisfazioni e con il ricordo della signora Gina Pressacco, scomparsa da alcuni anni.

I capannoni sono imponenti. Nello spazio antistante sono esposti cancelli, ringhiere, inferriate, recinti e molteplici altri elementi in ferro battuto e metalli vari che esprimono l'arte di piegare materiali rigidi in svariate forme eleganti e armoniose che si attorcigliano in riccioli, si piegano in gentili motivi floreali e geometrici con una incredibile ricchezza creativa.

Antonio Ceolin, racconta la storia della sua creatura, nata nel 1968 dopo aver lasciato l'insegnamento alle elementari.

La dura fatica per un diploma

Fino ai diciassette anni il nostro protagonista aveva conosciuto il duro lavoro dei campi.

Poi il forte richiamo dei libri lo aveva portato a fare l'istitutore ad una settantina di ragazzi che frequentavano da interni un istituto professionale di Cividale; questo per poter studiare nei momenti liberi da privatista delle magistrali.

Dopo i primi due anni era stato accolto dai Comboniani di Udine, anche qui con il ruolo di assistente dei ragazzi in cambio di vitto e alloggio, con la possibilità di frequentare l'Istituto Percoto. Il tragitto da Chions a Cividale e poi a Udine era sempre in bicicletta, a causa delle ristrettezze economiche. Dopo un ritmo intensissimo di studio e lavoro era arrivato il sudato diploma, seguito dall'esame di concorso e dall'assegnazione della sede in Sardegna, tra ragazzi che spesso dovevano o preferivano fare i pecorai. Poi il ritorno in Friuli con l'assegnazione di sedi varie e finalmente il rientro in paese. Nel frattempo cresceva in lui il richiamo della manualità creativa. Lo attirava la prospettiva del ferro battuto, nata seguendo, nelle ore libere, l'attività di una ditta di Pordenone che lavorava il ferro senza macchine, soltanto con la pressa.

La nascita della Rik-Fer e gli anni di più intensa attività

Così nel '68, con la moglie Gina recentemente scomparsa, in un piccolo capannone di Pasiano, Antonio dava vita alla germinale Rik-Fer, per le prime costruzioni di cancelli e ringhiere e per piccoli interventi di manutenzione.



Antonio Ceolin al lavoro coi suoi ragazzi, nella sua fabbrica

Nel '70 si hanno le prime realizzazioni in ferro battuto con alcuni apprendisti che, in poco tempo, sarebbero diventati una quarantina. Poi si è via via attuato il progressivo ampliamento dell'attività con la nuova sede in via Villalta e con l'assunzione di operai, in un contesto di mercato molto favorevole, particolarmente tra gli anni 1980-2008.

Le officine Rik-Fer, che erano partite con un'attività di modestissime proporzioni, proprio quando cominciavano a manifestarsi i primi interessi per l'arte del ferro battuto, si sono progressivamente ampliate. In particolare nei lunghi anni di lavoro si sono aperte con crescente attenzione e sensibilità alle nuove esigenze, soprattutto in relazione allo sviluppo edilizio spesso molto qualificato, con la creazione di migliaia di nuove forme. Inoltre era consistente la richiesta di manufatti da impiegare nella ristrutturazione di edifici di ogni tempo. Negli anni di più intensa attività è stata raggiunta l'ottantina di addetti che lavoravano a Villotta in una superficie di 14.000 mg, mentre un centinaio di lavoratori operavano altrove, tutti impegnati nella lavorazione di prodotti in ferro battuto e in acciaio inox per il mercato italiano e internazionale. L'azienda, che da artigianale è diventata già da tempo industriale, è dotata attualmente di 235 macchine con svariate specificità di funzioni.

Tempo di crisi

Poi, intorno al 2008, sono arrivati i primi colpi della crisi. Il declino dell'edilizia ha segnato profondamente la Rik-Fer. Gli operai sono oggi una quarantina, ma le commesse, come sottolinea Ceolin, sono molto scarse. Continua l'apertura verso l'estero con un ventaglio di clienti, spesso molto prestigiosi, da New York a Tokyo. L'azienda si è notevolmente affermata nel mondo: è la terza del settore come fatturato ma la prima nel campo del design, apprezzatissimo e diffusamente copiato. Gli elementi dell'imponente catalogo sono stati disegnati in tanta parte a mano dal titolare Antonio. L'azienda ha ricevuto negli anni una moltitudine di riconoscimenti, tra i quali anche la medaglia d'oro della Camera di Commercio di Pordenone. Accanto al duro e impegnativo lavoro ci sono state anche moltissime e importanti soddisfazioni.

La parrocchia di Chions deve riconoscenza alla Rik-Fer per le artistiche lavorazioni in ferro degli edifici che li impreziosiscono, tra i quali la recinzione dell'Asilo 1962, le ringhiere del Centro Catechistico e quelle dell'Oratorio e i numerosi omaggi ricevuti per le pesche di beneficenza. Da questo bollettino la parrocchia si fa interprete di tutta la comunità nell'augurare un proficuo futuro per il prosieguo dell'attività.

Flavia Sacilotto



Festeggiamenti di Sant'Ermacora felici di essere "Chionsco"

Lavorare in squadra significa risate, battute, amicizie e collaborazioni ma anche arrabbiature, prese di posizione, incomprensioni, litigate e molto altro. Queste sono solo alcune delle cose che è possibile imparare nel gruppo del Chionsco, o nel grande gruppo della Pro Loco. È proprio in situazioni come queste che si impara a convivere, a mediare e ad organizzarsi.

Abbiamo imparato che bisogna cercare di accontentare tutti, ma che nei fatti è molto difficile.

Abbiamo anche imparato che certe lamentele valgono meno di altre e che a tante critiche bisogna rispondere con un sorriso, senza prenderla sul personale, perché il nostro Chionsco deve divertirsi e far divertire. Allo stesso modo abbiamo imparato ad accogliere i consigli e gli accorgimenti di chi ha un po' di più esperienza e buon senso con apertura mentale e costruttività, ringraziando per l'aiuto disinteressato che ci viene dato.

Siamo ragazzi che mettono impegno e passione nel Chionsco, offrendo ad esso tutto il tempo disponibile che abbiamo: alcuni di noi sono ancora impegnati nello studio, altri già avviati nel mondo del lavoro, in ambiti che richiedono non poco tempo.

Dopo tre anni di gestione del Chionsco siamo migliorati: arrivati nel "baldacchino blu" con un po' di incoscienza e disorientamento, aspettando di sentirci dire quello che dovevamo fare, oggi, nella struttura che è stata realizzata appositamente, teniamo la contabilità della nostra piccola parte di sagra, ci organizziamo nell'allestimento degli spazi, nella gestione degli strumenti, negli ordini di bevande e materiale per le serate. Ovviamente il controllo e la supervisione della dirigenza non manca mai, e non viene mai sottovalutato. Anzi, tante sono le cose che ancora non riusciamo a fare

da soli e per le quali non ci è mai stato negato un aiuto. A questo proposito: grazie a tutti coloro che ci hanno dato fiducia, che hanno visto i risultati, l'impegno, la passione e la buona volontà. Grazie per averci permesso di crescere, non solo come Chionsco ma anche come persone, nonostante gli errori.

Grazie alla Pro Loco e a tutti i volontari che vi collaborano e soprattutto al presidente Michele Cester ed il suo direttivo: anche quando si sentono chiamare da quattro persone contemporaneamente per quattro motivi diversi, non danno mai di matto e trovano la pazienza per rispondere e aiutare.

Inoltre, da quest'anno alcuni ragazzi del Chionsco fanno parte del Consiglio Pro Loco e si sono avvicinati anche alle altre iniziative organizzate durante l'anno, come il Carnevale, Chions in Fiore, la SamuRun e la Rassegna Presepiale. Tutte iniziative alle quali puntualmente i volontari della Pro Loco mettono a disposizione il proprio tempo libero con l'intento di rendere questi appuntamenti un'occasione di festa per i più piccini e di incontro per tutta la comunità chionsese.

Ilaria Pavan





Un torneo di bocce tutto speciale in memoria di Enzo Lena

Sono ormai diciannove anni che un sabato pomeriggio d'autunno è diventato importante per il Centro Sociale Anziani di Chions perché in tale giorno si svolge il Torneo di Bocce "Trofeo Enzo Lena", organizzato dal Centro in collaborazione col Gruppo Alpini a ricordo di Enzo, generoso alpino DOC prematuramente scomparso il 24 aprile 2000. È una iniziativa di solidarietà, perché tutto l'utile viene devoluto al CRO di Aviano.

Quest'anno l'avvenimento ha avuto luogo sabato 20 ottobre. Già nel primo pomeriggio si è creato attorno al bel campo di bocce coperto del Centro un'atmosfera tutta particolare: festosa animazione, curiosità per le coppie di giocatori, soprattutto *rosa* (i giocatori devono essere parte di un'associazione di volontariato del territorio), che nervosamente attendevano di scendere in campo, arbitri che controllavano minuziosamente ogni particolare del terreno di gioco, chiosco per sfamare con deliziosi panini e soprattutto per dissetare, con vino genuino, i concorrenti quando ripigliavano fiato, sostenitori che "sfottevano" simpaticamente le varie coppie, appassionati delle bocce tra cui il sindaco Renato Santin.

Finalmente è cominciato. Ogni giocatore, concentrato al massimo, incitava la sua boccia: "Fermete, bela, fermete... L'è 'ndada!"; oppure "Curi, fa un altro giro, curi... Nient da fa, massa curta!\(\mathbb{I}\); o ancora consigliando il compagno "Tira pian, ... punta el balin... Bravo, punto de oro".

Le bocce metalliche correvano, si fermavano, schizzavano sonoramente da ogni parte se colpite con forza. Punto dopo punto, arrivati al fatidico undici, la partita finiva. Sorriso soddisfatto sul volto di chi aveva vinto, espressione delusa di chi aveva perso, ma un buon bicchiere sorseggiato assieme faceva dimenticare tutto.

La sfida, per chi ha passato il turno, è continuata. Si è giunti allo scontro finale tra le due coppie "migliori" (ma non sempre è così perché la fortuna ha un ruolo importante). Grande tensione, arbitri inflessibili, suggerimenti (non richiesti) dal pubblico, esclamazioni di orgoglio o di rammarico, minuti interminabili di gioco ed ecco i vincitori del Torneo alzare con gioia le braccia al cielo.

Le coppie vincitrici sono state: 1ª Enrico Biasio e Vittorio Zucchet, 2ª Alberto Corazza ed Enzo Molinari, 3ª Marco Celant e Stefano Martin, 4ª Claudio Tesolin e Renato Zavattin. Il Trofeo è stato consegnato da Eleonora Lena, in memoria del nonno Enzo; gli altri premi da Danilo Zucchet presidente del Gruppo Alpini, da Michele Cester presidente della Pro Loco; da Ugo Santin presidente del Centro Anziani.

I premi sono consistiti in ceste di invitanti prodotti alimentari, capi di abbigliamento ed altro. E, per finire in gloria, c'è stato l'assalto al super rinfresco preparato con bravura e fantasia dalle donne del Comitato, finché non è stata spolverata l'ultima briciola. È terminato così un pomeriggio di festa e di allegria che ha coinvolto persone di ogni età nel segno di una schietta amicizia, consapevoli che tutto quanto rimarrà di utile sarà devoluto come sempre al CRO di Aviano.

Il Centro Sociale Anziani di Chions è aperto tutto l'anno, tranne che nei mesi di luglio ed agosto, nei pomeriggi di mercoledì e sabato ed è frequentato principalmente dagli uomini appassionati di bocce e carte. Per le donne offre corsi di ginnastica e attività di laboratorio ogni lunedì. Seguendo l'andamento delle stagioni, organizza dei momenti di intrattenimento aperti a tutti: la castagnata, la Festa di Natale, la crostolata, la Festa di Primavera, la scampagnata in bicicletta e, di tanto in tanto, incontri con esperti su temi diversi come la salute, il pericolo di truffe, la sicurezza ed altro.

Tutte queste attività hanno bisogno di una costante presenza e disponibilità dei componenti il Comitato di gestione, uomini e donne che col passare degli anni si sentono sempre più in difficoltà, malgrado la buona volontà, a continuare nell'impegno preso. Il ricambio avviene lentamente per la parte femminile, mentre per la parte maschile è praticamente inesistente. È sempre viva la speranza che qualche nuovo pensionato e pensionata sia generoso nel dedicare una parte del suo tempo libero a questo Centro Sociale Anziani affinché, in collaborazione con l'Amministrazione Comunale, le persone della terza età possano trovare nei suoi locali motivo di incontro per uscire dalla solitudine in cui a volte si trovano.

Gli ambienti sono aperti a tutti. Chiunque voglia visitarli per capire meglio quali attività vengono svolte, troverà l'accoglienza più cordiale.



Ottantenni in festa

Domenica 27 maggio un gruppo di ottantenni e consorti hanno voluto festeggiare con una Messa di ringraziamento l'importante traguardo raggiunto, con gli immancabili acciacchi di contorno, ricordando anche i coetanei defunti.

Durante il pranzo che ne è seguito, sono affiorati i lontani ricordi dell'infanzia e della giovinezza, quando Chions era un paese prettamente agricolo e la mancanza di risorse accomunava tutti in un'esistenza più che modesta.

Spontaneo il paragone con la vita odierna di nipoti e pronipoti, che possono permettersi di realizzare qualunque desiderio, anche il più strano venga loro in mente... Ma a quel tempo i giorni scorrevano meno frenetici e tutti erano più sereni.

Ermanno Bianchi

Anche i **Quarantenni** hanno festeggiato.





L'arrivo di Re Carnevale

L'aria del carnevale ha soffiato in paese domenica 28 gennaio, grazie alla sfilata di carri allegorici organizzata da Pro Loco, gruppo Chions Tuttinsieme e dai commercianti con il patrocinio del Comune.

Un brioso pomeriggio di sorrisi e fantasia che ha coinvolto diversi gruppi, a cominciare dai bambini della Scuola dell'Infanzia che hanno proposto "I colori delle emozioni", mentre quelli della Scuola Primaria hanno scelto di tuffarsi negli anni Cinquanta al ritmo del musical "Grease"; è stato invece un medievale "Ritorno a Camelot" quello offerto dagli Amici di Chions.

Per quanto riguarda i gruppi ospiti, la Pro Loco San Lorenzo di Arzene ha trasportato i presenti nell'atmosfera bavarese con il carro "Ein Prosit" e il gruppo del Patronato Don Bosco di Motta di Livenza ha vestito panni pirateschi per andare "All'arrembaggio".

Gli immancabili figuranti di Chions Tuttinsieme, nei loro costumi da giullare, hanno presentato in anteprima ai compaesani il nuovo carro intitolato "Alla corte di Re Carnevale", con il quale nelle settimane seguenti hanno sfilato nei centri del Pordenonese e della Marca trevigiana per un totale di ben nove uscite.

Non solo divertimento ma anche tributo in questa manifestazione: essa infatti si è aperta nel ricordo di Luigi Corazza, Oliva Diana e Ottorino Drigo, scomparsi lo scorso anno. L'unanime applauso elevatosi al cielo è stato un modo per riconoscere quanto le loro capacità - in ambito sartoriale, musicale, creativo - siano state un prezioso contributo

per il raggiungimento dei successi dello storico gruppo carnevalesco chionsese.

Al termine del corteo mascherato, tutti hanno potuto ristorarsi in Piazza Roma con crostoli, frittelle e bevande calde. L'iniziativa è stata apprezzata e partecipata; un arrivederci al prossimo anno, quando Re Carnevale uscirà di nuovo dalle mura del suo castello!

Marilisa Calderan



Sigismondo Stolfo, una lettera per te

Ciao papà, la redazione di questo bollettino mi ha offerto l'opportunità di una lettera per te.

Giovanni e Teresa erano i tuoi genitori, sei nato il 19/09/1935, secondo di quattro figli, dopo Nella e prima di Luciano e Gabriele.

La tua è stata una vita di lavoro e sacrificio, pronto a dare una mano a chi aveva bisogno, con il sorriso sulle labbra e la battuta pronta. Quando raccontavi della tua infanzia lo facevi con animo sereno. Eri il bambino che, prima di andare a scuola, portava il latte in latteria, appena munto, con quegli zoccoli ai piedi da non rovinare perché erano gli unici, ed anche consapevolmente fortunato nel riconoscere che, nonostante la povertà, in casa non mancava il cibo.

Hai sofferto le paure della guerra e spesso dovevate tutti insieme allontanarvi da casa guando un rombo segnalava l'arrivo imminente degli aerei pronti per sganciare bombe sopra la ferrovia.

A soli diciotto anni hai lasciato Chions per raggiungere gli zii Nella e Dino Tesolin, a Toronto in Canada in cerca di lavoro e lì hai avuto la fortuna di trovare un impiego, quale gessino specializzato nell'installazione di cornici in gesso nei più prestigiosi edifici della città.

La mamma Giuseppina l'hai conosciuta al tuo rientro a Chions dopo sei anni di emigrazione, è stato un fidanzamento breve tant'è che il matrimonio è stato celebrato il 27 giugno del 1959. La mamma ti ha raggiunto in Canada dopo tre mesi, io sono nata nel 1960 e nel 1964 siamo rientrati causa la malattia di tuo padre Giovanni che dopo poco ci avrebbe lasciato. Ormai eravate riusciti ad acquistare un pezzo di terra e liberare la tua famiglia

dalla mezzadria ancora in essere in quegli anni. Hai abbandonato il tuo lavoro da gessino per occuparti di agricoltura per la tua famiglia di cinque persone, perché oltre a me era nato Giovanni e con noi era rimasta la tua mamma Teresa.

In quel periodo era stato realizzato il nuovo asilo. La parrocchia che tanto aveva investito nell'edificio, aveva trascurato il rifornimento di legna per l'inverno. Alla preoccupazione delle suore di rimanere al freddo hai immediatamente provveduto a cercare legna per le case. Per sessant'anni la tua disponibilità nei confronti dell'Asilo è stata continuativa: taglio erba, lavori di pittura, pulizie, trasporti e quant'altro necessitava. Ed è anche merito tuo se poi con l'associazione del Centro Anziani avete scelto di devolvere delle somme a favore anche della nuova scuola con l'acquisto di attrezzature per la cucina.

La tua disponibilità per la comunità è stata ampia: festeggiamenti di Sant'Ermacora, formatore per la raccolta differenziata dei rifiuti nelle scuole e poi al Centro Anzini.

Ti ricordiamo papà per la tua generosità, per essere stato un uomo di fede, per la gioia spontanea che riuscivi a trasmettere alle persone che incontravi.

La nostra famiglia ha destinato le offerte ricevute in occasione del tuo funerale, alla Scuola dell'Infanzia di Chions, per soddisfare il tuo ultimo desiderio.

Patrizia

La Parrocchia e la Scuola per l'Infanzia sono riconoscenti e ringraziano Sigismondo e la famiglia per i loro generosi e continui aiuti a favore delle due Istituzioni.







Francesco Giuseppe Toffolon di Emanuele e Federica Romanin nato il 16/05/2016 battezzato il 08/12/2017



Emily Diana di Giuseppe e Giulia Pin nata il 25/10/2017 battezzata il 22/04/2018



Ilias Gabriele Ibnou di Tarik e Arianna Della Rosa nato il 25/02/2018 battezzata il 20/05/2018



Athena Cominato di Ivan e Ambra Sappe nata il 19/03/2018 battezzata il 17/06/2018



Samuele Bottos di Luca e Katia Rizzetto nato il 19/02/2018 battezzato il 17/06/2018



Emma Delti di Luca e Valentina Basaldella nata il 04/02/2018 battezzata il 17/06/2018



Mattia Cecchinel di Simone e Lisa Zoat nato il 26/01/2018 battezzato il 17/06/2018



Angelica Da Re di Fabio e Carolina Gaevschi nata il 25/10/2017 battezzata il 17/06/2018



Elisa Da Re di Fabio e Carolina Gaevschi nata il 25/10/2017 battezzata il 17/06/2018



Lucia Boccalon di Paolo e Emma Lena nata il 10/02/2018 battezzata il 17/06/2018



Gioia Querin di Diego e Valentina Carnevale nata il 03/04/2018 battezzata il 22/10/2018



Asia Venier di Marco e Stefania Pavan nata il 06/04/2018 battezzata il 22/10/2018



Nathan Vendramini di Primo e Valentina Zucchet nato il 05/05/2018 battezzato il 22/10/2018



Gioia Fedrigo di Andrea e Giulia Zuin nata il 28/06/2018 battezzata il 28 ottobre 2018 a Casarsa

Prima Confessione

18 marzo 2018

Ester Antoniol, Marica Beninato, Giorgia Borean, Matteo Brun, Edoardo Cesco, Tommaso Cigagna, Sveva Corazza, Mattia Del Bianco, Elia Favaro, Rachele Lena, Sara Isabella Milani, Daniel Picone, Edoardo Polo, Stefano Regini, Martina Stefanin, Serena Valeri, Sveva Zanin



Prima Comunione

20 maggio 2018



Vincenzo Beninato, Santiago Bonifaz, Antonio Bragato, Gioele Bressan, Domenico Cusin, Paolo Daniotti, Federico De Zorzi, Alex Dombrovschii, Clara Favaro, Christian Favaro, Christian Fois, Miriam Ibnou Aliane. Filippo Lena, Edoardo Liut, Greta Manfron, Davide Padovan, Nicole Pavone, Nicolò Piccolo, Irene Stefanuto, Valery Trevisan, Sara Zarotti, Jennifer Zilli, Vincenzo Arianiello.



Crisma della Confermazione

6 ottobre 2018

Chiara Baldassi, Elia Bravin, Giulia Capelli, Linda Casonato, Giorgia Colomba, Irene Conforto, Marco Corazza, Vittorio Corazza, Cristian Cusin, Mattia Favaretto, Michael Gasparotto, Alessia Grillo, Elia Marson, Giulia Mascarin, Aurelio Modolo, Maria Mores, Lorenzo Moretti, Alice Pasquali, Alessia Pluchino, Stefani Emma, Marco Valeri, Alice Vido, Enrico Violi, Enry Porracin



Matrimoni 2018



21/04/2018 Chions Fabio Rocutto e Marta Bottos



25/08/2018 Chions Fabio Vignandel e Anna Pavan





12/05/2018 Chions Giulio Sut e Gloria Marson



30/06/2018 Chions **Stefano Daneluzzi e Chiara Valeri**



26/05/2018 USA Sam Strizzi e Hannah Presot

Congratulazioni





Lorenzo Santin 14 marzo 2018 Dottore in Ingegneria civile Università degli studi di Trieste 110 e Lode



Veronica Pol 4 luglio 2018 Laurea in Lettere Università degli studi di Udine



Francesca Segat 19 luglio 2018 Laurea magistrale in Scienze della Formazione Università degli studi di Udine



Rita Lovisa 30 luglio 2018 Laurea In Economia Aziendale Università Ca' Foscari di Venezia



Massimiliano Facca 25/09/2018 Laurea triennale in Scienze psicologiche cognitive e psicobiologiche Università degli studi di Padova 110 e Lode



Michael Fantin 27 settembre 2018 Dottore in Ingegneria dell'energia Università degli studi di Padova



Eva Bressan 29 settembre 2018 Laurea in Comunicazione Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano



Francesca Spadotto 10 ottobre 2018 Laurea in Psicoeconomia Università E-Campus Novedrate Como



Eleonora Lena 17 ottobre 2018 Laurea magistrale in Matematica Università degli studi di Udine



Solidea Bravin 18 ottobre 2018 Laurea in Studi umanistici Università degli studi di Trieste



Giovanna Segat 21 novembre 2018 Laurea in Infermieristica Università degli studi di Padova

Buon Anniversario



Nozze di Diamante per Ivo Bozzato e Angela Mascherin



Nozze di Diamante per Giuseppe Tonnello e Anna Corazza



Cinquantacinquesimo per le coppie sposate nel 1963



Nozze d'oro per gli sposi del 1968



Quarantacinquesimo per le coppie sposate nel 1973



Nozze d'argento per gli sposi del 1993

In famiglia



Sandra Fielder Molinari residente negli USA è rientrata per un breve periodo a casa. Qui è ritratta con i familiari. Un sentito arrivederci a presto a Sandra.



Sandra Fielder Molinari accompagna la figlia nel giorno del suo matrimonio.



Una felice giornata, quella del battesimo di Emma per la giovane famiglia Delti-Basaldella.



Ivio Bozzato e Angela Mascherin attorniati dai familiari nel giorno della ricorrenza delle loro Nozze di Diamante.



Una buona occasione quella del settantesimo compleanno di papà Giancarlo Pavan, per regalargli una festa con la presenza dell'intera famiglia: Gianluca, Cristian e Mariangela, le nuore, il genero e i quattro nipoti.



Tutte le sorelle Corazza, nel giorno della festa per le nozze di Diamante di Giuseppe Tonello e Anna Corazza. Per l'occasione è ritornata da Roma Suor Regina e Giuseppina dagli USA.



La famiglia di Ugo e Bruna Segat nel giorno della laurea magistrale di Francesca. Un'ulteriore soddisfazione per la famiglia è stata anche il diploma di laurea di Giovanna conseguito nel mese di ottobre.



L'intera famiglia Presot negli USA.





Luigi De Luca † 25/02/2018 anni 58



Maria Chiarot Ved. Calderan † 21/03/2018 anni 89



Giulio Cesare Brutto + 13/04/2018 anni 80



Anna Moro Ved. Cevolotto † 24/04/2018 anni 96



Domenica Belluzzo Ved. Corazza † 23/05/2018 anni 93



Bruno Valeri † 30/05/2018 anni 85



Giorgio Cencioni † 11/07/2018 anni 79



Maria Verardo Ved. Bragato † 16/07/2018 anni 95



Clara Rosolin † 23/07/2018 anni 79



Gianni Simpolo † **28/07/2018** anni **73**



Luciana Toffolon in Malacart +04/08/2018 anni 64



Maria Marzinotto Ved. Bergamo + 06/08/2018 anni 86



Sigismondo Stolfo (Dino) +03/09/2018 anni 82



Italia Grando Ved. Pittoni † 22/10/2018 anni 93



Giuseppe Bottos +3/12/2018 anni 78

fuori Parrocchia



Olga Corazza + 20/12/2017 anni 75 Azzano Decimo



Mirella Molinari Ved. Zago +30/12/2017 anni 72 Pordenone



Ferruccio Michieli † 23/02/2018 anni 92 Canada



Pierino Veneruz +04/03/2018 anni 79 Canada



Danilo Stefani + 04/07/2018 anni 61 Tiezzo



Anna Calderan † Ved. Corazza 09/07/2018 anni 96 Francia



Palmino Praturion †14/07/2018 anni 76 Misinto



Minicronaca

1. Dicembre 2017

"Segui una Stella trovi un Presepe" è il più bel momento dell'anno per tutti. In tanti luoghi del paese vengono allestite delle bellissime rappresentazioni della nascita di Gesù.Nella foto i bambini con don Alessandro davanti il presepe di via santa Caterina.



Da pochi giorni ordinato presbitero, don Davide Ciprian, è ritornato a Chions per celebrare, dopo quella di Prata, suo paese d'origine, la sua Prima Messa nella parrocchia che lo ha sostenuto durante il suo percorso di studi in seminario.

4. 6 maggio 2018

È la festa di Chions in Fiore edizione n. 28. La consolidata manifestazione, conosciuta in tutto il territorio regionale Friuli Venezia Giulia e del vicino Veneto, ha ottenuto ottimi risultati in termini di presenze e di espositori. Numerose sono state le attività di contorno: mostre, laboratori per bambini, saggi di danza e ginnastica artistica e gli immancabili stands della Pro Loco.

5. 13 maggio 2018

È la festa della mamma. I bambini della Scuola dell'Infanzia cantano l'amore per la propria mamma. La sera in chiesa sono stati inviatati bambini e mamme per pregare e per ringraziare il Signore per il grande dono di una mamma accanto.





















6. 22 luglio 2018

Raduno motofalciatrici BCS nona edizione. Si tratta degli appassionati di motofalciatrici che si ritrovano per dimostrare la propria capacità di condurre la speciale macchina agricola. Dopo la sfilata per le vie del paese, i partecipanti si affrontano in una gara di sfalcio e poi il pranzo. Nella foto Diego Manias, uno degli organizzatori, con il dott. Maurizio Mascherin medico responsabile dell'area giovani del C.R.O. di Aviano beneficiaria del ricavo della manifestazione.

7. 7 settembre 2018

È la sera della rappresentazione teatrale "In nome della Madre" con l'attore Lino Pauletto e i cori Jubilate e Primavera.

8. 13 ottobre 2018

È iniziato un nuovo anno di attività per i ragazzi di ACR. Animatori e ragazzini si daranno appuntamento per tutto l'anno a domeniche alterne la mattina.

Tra i ricordi

SESTA ELEMENTARE a Chions. Anno scolastico 1951-1952



Negli ultimi anni Quaranta e primi Cinquanta del secolo scorso, a Chions venne istituita la "Sesta Elementare", non obbligatoria, per coloro che volevano consolidare e arricchire la propria cultura scolastica.

Da sinistra - In alto: Cesare Marchese, Gianni Praturlon, Ezio Lovisa, il maestro Tranquillo Gerardi, Mario Dugani Flumian, Luigino Sacilotto, Alfonso Borean

In basso: Giuseppe Martin, Luigino Mattiuzzi, Licia Travanut, Teresa Mozzon, Maria Zucchet, Clorinda Cesco, Ivano Furlan.

PRIMA COMUNIONE a Chions. 5 giugno 1947

(i 3 punti stanno per le persone non identificate)



Da sinistra - Ai lati: don Umberto Fabris e don Nicolò Basilisco.

Prima fila in alto: Maria Pia Uniatti, Erminia Della Rosa, Clara Della Rosa, Enrica Marchese, ..., Nella Brun, Rosanna Veneruz, Marisa Veneruz, Clorinda Cesco, Pasqua Molinari, ..., Giuseppina Tesolin, Elide Cusin, Anna Maria Miotto.

Seconda fila: ..., Gervasio Favot, Giannina Mascarin, Silvia Rossit, Wally Santin, ..., ..., Teresa Mozzon, Gianna Praturlon, Teresa Michieli, Laura Tonello, Nella Cesco. Terza fila: Franco Fedrigo, Dino Campaner, Enrico Moretti, Francesco Miotto, Longino Peloi, Giuseppe Favot, ..., Augusto Gardiman, Tiziano Bottos, Franco ?, ..., Giuseppe Della Rosa, Bruno Zaccariotto.

Quarta fila: Giorgio Tavella, Giovanni Celant, Cesare Marchese, Alvise Zavattin, Alfonso Borean, ..., Corrado Gini, Luciano ?, Luciano Valeri, Claudio Marson, Adriano Sartor, Gianni Praturlon, Bruno Simonetto.

Distesi: Bruno Forte, Luigino Dal Dan, Francesco Tesolin, Antonio Santin, Luigi Valeri.

Ci sostengono da lontano

Trevisan Pierangelo	Villotta
Agnolon F.Ili	Barco
Bernardi Toni	Saludecio
Gerardi Alfredo	Canada
Zambon Roberto	Budoia
Grando Loris	San Vito al Tagliamento
Rosolin Clara	Udine
Fantin Annalisa	Cormons
Fantin Teresina	Argentina
Bressan Robert	Canada
Toffolon Gino	Roma
Bottos Daniela	Bergamo
Basso Luciano	Preganziol
Bortolussi Gino	Bruino
Fantin Pietro	Tiezzo
Praturlon Palmino	Misinto
Celant Rodolfo	Svizzera
Della Pina André	Francia
Bosi Franco	Svizzera
Gobat Lino	San Benigno
Chiarotto Enrico	Canada
Verardo Rosalia	Rovereto
Battel Sandro	Canada
Zanin Elio	Canada
Fiedler Sandra	USA
N. N.	Como
Presot Luigi	USA
Brun Renzo	Francia
Sacilotto Sergio	Canada
Gini Corrado	Rovereto
Valeri Maria Teresa	Rivalta
N. N.	Roma
Zanardo Ines	Cinto Caomaggiore
Bottos Claudio	Canada
Moretto Luigi	Azzano Decimo
Della Bella Flavio	Grazzano B.
Campaner Giovanni	Australia
Praturlon Palmino	Misinto
Dalla Bella Santina	Grazzano B.
Gasparotto Nilla	Canada
Michieli Lina	Canada
Michieli Angelo	Canada
André Alain	Francia
Gambarin Mario	Francia
Villotta Gambarin Gina	Francia



I lettori ci scrivono

A tutti i collaboratori del bollettino L'Arcon, l'attesa inizia i primi di gennaio. È arrivato L'Arcon? Ancora niente... «Mi avranno giustamente dimenticato come io mi son dimenticato di mandare il mio contributo l'anno scorso. Vediamo se gli altri Chionsesi di Corbeil (Francia) l'hanno preso. Niente per nessuno... continua l'attesa». E poi una mattina arriva una grande busta con bolli italiani. C'è lo stampo della posta di Chions. Non c'è dubbio, è arrivato. Sento dentro di me un'emozione immensa. Tornano in un secondo i ricordi di quando ero bambino, quando facevo le ferie estive a Chions, il paese di mio papà, che non c'è piu. La pompa di via I. Nievo, i gelati da Natalino, la sagra paesana, la gioia di far il fieno con il nonno, l'odore di un fogher, la latteria...

Purtroppo io non ho mai vissuto in quel luogo magico. La mia vita da figlio di emigranti l'ho fatta in Francia, Iontano dal Friuli. Il mio lavoro mi ha portato a girare il mondo: USA, Canada, Spagna, Germania, China, Ucraina, Gran Bretagna, ma anche Roma o Milano. Ho visto delle città bellissime e dei luoghi fantastici ma nessuno come Chions... mi fa venire i brividi solo nominarlo.

È arrivato L'Arcon. La busta non si apre camminando nel cortile come fosse una qualsiasi lettera. No, quella è particolare. Allora serve una poltrona in una stanza calma, non voglio disturbi.

Eccolo qua, L'Arcon. Si comincia come sempre con Cari lettori, si continua con Nella Pace del Signore per capire chi non c'è piu. È bello vedere tutti i laureati di Chions pensando e sperando che non debbano lasciare l'Italia per trovare un lavoro e far crescere una famiglia come tanti hanno dovuto fare negli anni Cinquanta. Il cuore si stringe al racconto del naufragio della Galilea. Il mio papà me l'ha raccontato cinquanta anni fa ma è sempre commovente pensare alla fine dei nostri (tra cui Bruno Brun, cugino del mio papà). L'articolo sul Borgo della Pompa e le foto delle vecchie case mi ha commosso. Troppi ricordi. La prima parte del bollettino trattando della vita della parrocchia è molto interessante. Si capisce quant'è dinamica. Potrei andare avanti cosi per tanto, visto che ho letto fino all'ultima parola tutte le pagine...

Ma scusate la lunghezza della mia mail. Il suo proposito non era di raccontarmi ma di far sapere ad ogni collaboratore de L'Arcon quant'è aspettato, sperato, apprezzato e amato questo bollettino che rimane per noi Chionsesi di cuore un legame indispensabile con le nostre radici. Sono consapevole del lavoro e del costo che rappresenta L'Arcon. Il mio piccolo contributo non pretende minimamente di ripagare quello che rappresenta per me e, ne sono certo, per tantissima gente dispersa nel mondo. Con questa volevo ringraziare ognuno di voi e incoraggiarvi a continuare a scrivere e pubblicare questo meraviglioso bollettino. Fatelo anche per noi «Chionsesi» all'estero.

Un immenso grazie!

Renzo Brun - Francia



